N. 309 — Martedì 7 Novembre — ANNO XXXIII — 1890 TORINO — Martedì 7 Novembre — N. 309

ARCHIVIO STORICO

LE ASSOCIAZIONI

In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Roux di Roux Streglio, Piazza Castello (Galleria Subalpina).

Esteri Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese

Italia, Tripoli, Eritrea 48 20 1 80
Estero — qualunque destinazione 32 16 2 50

Supplementi, Doni ed Abbonamenti gratuiti

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangor, non flectar

LE INSERZIONI

a pagamento si ricevono esclusivamente da

HAASENSTEIN E VOGLER

TORINO, Piazza San Carlo, 4 via Santa Teresa 2

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: in 4ª pag. Centesimi 30 - in 3ª pag. (dopo la firma del gerente) Lire 1 250 — Corrispondenze private Cent. 40 per parola. Pagamento anticipato.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

Di un uomo e di un discorso

E' lecito dire qualche parola anche noi sul discorso di Busca! A otto giorni di distanza, dopo sentiti gli attacchi di una parte e gli sfoghi dell'altra, possiamo ben tenerci nell'imparzialità del giusto mezzo.

Anzi non vogliamo nemmeno dare un giudizio, ci contentiamo di qualche osservazione.

***

— Finiamola colle divisioni di parte, — gridavano certi infimi politicanti, — uniamoci tutti per salvare il Paese, per fare il bene di esso! —

Sì, ma il bene e la salvezza del Paese non erano altro che il bene e la salvezza propria; il più grande egoismo si ammantava del più fervente patriottismo.

Appena un uomo disse la sua opinione sul modo di salvare il Paese, e questa opinione non piacque a quello stuolo di falsi patrioti e di ciechi conservatori, ecco scatenarsi una irruente ondata non di ragionamenti, di discussioni, di osservazioni, ma di improperii, di insulti, di villanie d'ogni sorta commisti a falsità plateali, a calunnie volgari, a recriminazioni odiose e ingiuste.

La bocca di certi giornalisti, sedicenti conservatori, apparve come impregnata di schiuma da epilettici; le membra, tremanti come giunchi. Nemmeno avessero visto l'orco, non avrebbero avuto uno sparimo più doloroso e una paura più grottesca.

Tu te fâches, donc tu as tort!

Come si potrebbe ripetere bene a proposito di certi attacchi e di certe contumelie stampate o ripetute da giornali grandi e da scimmiottanti giornaletti piccoli!

Ma via, siamo generosi e superiori: le insolenze non sono ragioni, e noi vogliamo ragionare, non insolentire.

***

— Le divisioni degli antichi partiti debbono scomparire. — Ma bastò che un uomo esponesse un programma, e le divisioni rinacquero più distinte che mai. Vedete? Da una parte tutti i giornali, tutti gli uomini liberali, progressivi o democratici in fondo soddisfatti; dall'altra tutti i reazionari e conservatori più o meno malcontenti e infuriati.

L'on. Giolitti non si illudeva certo, compilando o pronunciando il suo discorso, di accontentar tutti e di avere il plauso di tutti. Solo le zucche galleggiano, solo gli uomini senza carattere o versipelle son buoni a tutti i servigi; ma gli uomini fermi a un programma e di valore debbono avere grandi nemici e grandi amici. I nemici il Giolitti li ha; gli auguriamo sinceramente amici del pari ardenti.

***

Dopo il discorso di Busca la polemica — intendiamo parlare di quella seria, non di quell'altra da trivio — si elevò contro l'uomo e contro il discorso.

Forse l'attacco contro l'uomo fu più fiero ancora dell'attacco contro il programma e le idee. Questa tattica ci conferma appunto nell'opinione che abbiamo sempre avuta della funzione di certe avversioni. Quando Giolitti, nel 1893, abbandonò il potere, l'uragano di accuse che piombò sul suo capo, non s'era mica adunato per quello che aveva fatto, ma bensì per quello che minacciava di fare e proponeva di fare contro certi interessi coalizzati di certe classi e di certe consorterie create.

Dopo le sue cadute molti si mostrarono lieti, inorriditi perchè ci fossero i morti in Sicilia, perchè la Banca fosse buona, perchè la Commissione dei sette avesse deplorato — non lui — ma alcuni suoi colleghi ed amici.

Tutte storie e falsità; ai moralisti che fingevano di piangere pel Governo di Giolitti, e simulavano di respirare e rialzare la fronte alla sua caduta, a quei moralisti ben poco importavano i morti di Sicilia, che sapevano eccitati e sobillati coll'intesa fra i fasci e l'on. Crispi. — Il ribasso della Rendita! scriveva loro sempre lento di giuoco e di guadagno. — Lo *deplorazioni* dei sette! Ma avevano ben letto che Giolitti non era punto deplorato: lo erano Crispi e compagni. Ed essi esultarono alla caduta di Giolitti non deplorato, e giorono alla chiamata di Crispi deploratissimo.

Allora finsero di essere scandalizzati e presero protesto di quei fatti per nascondere la vera ragione del loro odii e della loro avversione: Giolitti aveva turbato troppi interessi personali; per causa od occasion sua s'erano scoperte troppe camorre bancarie; troppi avevan dovuto tremare all'idea del carcere; e, sovratutto, Giolitti aveva osato annunziare a Dronero e poi presentare alla Camera in novembre l'imposta progressiva sulla Rendita e sulle successioni. Ecco il delitto di lui, ecco la causa vera dell'avversione contro di lui.

Non si osò confessarlo allora, e si finse di avversarlo pei fatti di Sicilia, per il ribasso della Rendita, per la deplorazione di qualche suo collega.

***

Oggi è la stessa cosa; si ripete lo stesso fenomeno.

Innegabilmente il suo discorso annuncia un programma liberale, democratico, favorevole alle classi popolari, un po' minaccioso per le consorterie degli abbienti e degli egoisti. Ma i sedicenti conservatori non osano dire che essi non vogliono abbandonare un terreno male accaparrato; non osano affermare che del bene del popolo e delle classi inferiori non vogliono curarsi; non osano affermare che essi intendono respingere dal Governo e dai progressi economici chiunque non appartenga alla loro classe; in una parola non osano ripudiare pubblicamente le idee liberali e democratiche del Giolitti; avrebbero paura di essere impopolari! E allora lasciano di discutere la cosa; attaccano e vilipendono l'uomo.

Vecchia tattica, la conosciamo! Ma oramai è logora e sfruttata.

***

Per attaccar l'uomo traggono fuori i vecchi arnesi dell'arsenale loro.

— Giolitti predica bene, ma razzolerà male. Vedete come ha amministrato dal 1892 al 1893! Lasciatelo tornare e farà peggio!

— Giolitti ha sulla coscienza la nomina di Tanlongo a senatore, benchè conoscesse la relazione Biagini. —

Eppure si sa che nel 1889 il Biagini aveva ispezionato la Banca Romana per incarico esclusivo del ministro di agricoltura, sig. Miceli, allora unico competente per legge della sorveglianza della Banca; e si sa eziandio che il ministro di agricoltura allora dichiarò che ogni irregolarità era stata tolta. Il Crispi era passato poi e aveva detto che tutto era aggiustato. Indi era passato un altro Ministero, quel di Rudinì, che aveva perfino abolito la riscontrata, tanto le cose si dicevano in buon anglico. Poteva, doveva il Giolitti supporre che ci fosse ancora del guasto!

Si sa che il Tanlongo fu voluto al Senato da tutt'altri che dal Giolitti. A ogni modo la sua nomina fu approvata da tutti i ministri in pieno Consiglio. Alla Camera, quando fu attaccata, la difesero sollecitamente Crispi e Baccelli. Però quando il Giolitti, per mezzo della inchiesta da lui affidata al Finali, rilevò i gravi guai che negli ultimi tempi, o specialmente dopo l'abolizione della riscontrata, si erano prodotti, si sa che non mancò al suo dovere e deferì la cosa all'Autorità giudiziaria.

Ebbene, guardate generosità e giustizia di avversari leali: contro Pelloux e Lacava, che appartenevano al Ministero Giolitti e approvarono la nomina, contro Baccelli, che la difese solennemente, nemmeno una parola; a Crispi, che fece quel che tutti sanno, onori sovrani, ancora testè a Palermo. Solo Giolitti è il gran colpevole e il responsabile di tutti e per tutti! Ancora oggi!

— Ma Giolitti salvò i colpevoli! —

Chi? Quali? Se qualche nome è stato fatto, è suo, esso però non fu mai di amici del Giolitti. Or dunque non è egli veramente strano che per amor di accusa si gridi ad uomo politico di aver salvato o beneficato avversari? E si gridi proprio da certuni che del presunto salvataggio, per sè o per amici loro, avrebbero tratto profitto? Tanto cieca la partigianeria!

***

— L'uomo di Dronero oggi predica 26 milioni di economie, ma non le fece quando fu al potere; fece una cattiva finanza; lasciò la Rendita a 71; e fu buon per lui o per l'Italia dell'avvento di Sonnino! —

Fece della cattiva finanza? Intanto fu merito suo se si ristabilì l'*affidavit*, se si impose il pagamento dei dazi in oro, che furono di tanto utile all'Italia e al Tesoro. E il Giolitti solo potè condurre in porto la legge bancaria del 1892 che tanti altri predecessori, da 15 anni, avevano tentato invano, e tanti successori non riuscirono che a guastare toccandola. — Non fece economie! Ma il Sonnino stesso fece compilare una statistica dei bilanci dal 1880 al 1896: e da questa statistica risultò che nei due bilanci dal 1889 al 1891, opera del Giolitti, le spese diminuirono di 235 milioni; altro che 26 milioni! e non aumentò una tassa. Ma la stessa statistica del Sonnino dimostra che nel 1892-1893, quando Giolitti fu presidente, si ebbe il minimo disavanzo di appena 48 milioni! Si discese da un disavanzo di 471 milioni, 213, 195, 126, fino a 48 milioni! Dopo di lui, col Sonnino, nonostante le nuove tasse, gli aggravi e il fallimento della Rendita, si tornò a un disavanzo di 174 milioni e si riuscì..... ad Adua!

La Rendita a 71! Ma era colpa del Giolitti se tutti i valori mondiali nel 1893 abbassarono? Era colpa del Giolitti se tanti prodoni avevano dilapidato le Banche e colle Banche il credito nostro? Se gli enormi disavanzi precedenti avevano tolto fiducia alla finanza italiana? Nessuno ha mai potuto od osato intaccare l'onestà di lui; oppure a lui il *crucifige*, a certi discendi l'*osanna!*

— L'uomo di Dronero dovette fuggire innanzi alla relazione dei sette! —

Ma come! Nessuno ha mai letto una parola di *deplorazione* contro il Giolitti in quella inchiesta; i deplorati sono ben altri. Ebbene, sì, qualcuno dei più o meno giustamente deplorati è al potere; a qualche altro si affidò il Governo e si fecero feste sontuose; e contro costoro non un cenno; tutto l'astio e la calunnia siano contro Giolitti che deplorato non fu mai!

Mi addolora veramente rivangare queste memorie, e fu vergogna che altri lo abbia rivangate con tanta mala fede; come la nausea a noi il doverne fermare in occasione del discorso.

Ma non recriminiamo: chi le rimise alla luce, evidentemente lo fece perchè non aveva il coraggio o non sapeva combattere le idee.

***

E fra chi più specialmente parlò del programma esposto a Busca, fra i molti liberali che lo lodarono senza restrizioni, ci furono anche le osservazioni pacate da tenersi in conto.

— Il discorso non ha grandi novità; ripete cose già dette. —

In verità ci pare tutt'altro che un difetto. Oh si vorrebbe che ad ogni discorso gli uomini politici cambiassero programma! L'adattare i principii che si professano ai bisogni attuali è veramente da uomo politico e di valore. E il Molière direbbe: che colpa ci ho io se ripeto sempre le stesse cose perchè ci son sempre gli stessi mali?

— Il programma non è completo. —

Ma se altri han già trovato troppo lungo il discorso; che ne sarebbe avvenuto se per farlo completo l'avesse allungato ancora? Ed è proprio necessario ogni volta che parla un uomo politico ch'egli descriva fondo all'universo, o non è sufficiente che tocchi le questioni più gravi del momento?

— Il discorso contiene troppe cose che è impossibile che un uomo possa eseguire. —

Veramente questa osservazione è in contraddizione colla precedente, o le due si elidono. Ma sappiamo benissimo che nessun uomo andando al potere, e specialmente durandoci così poco come avviene in Italia, può far tutto quello che enumera il Giolitti. Neanch'egli lo farà. Ma più che il programma di un uomo questo dev'essere il programma di un partito; e se anche un Ministero ne potrà solo eseguire una parte, è bene conoscere e coordinare le parti rimanenti che compiranno altri.

— Ma vedete, i socialisti approvano in gran parte il discorso. Giolitti è compromesso e condannato. —

Cotesti puritani e bigotti e vogliono significare con ciò che Giolitti è un falso monarchico, un traditore della monarchia; e allora è inutile discorrere con tali parti e calunniatori. Oppure si vuol prendere i fatti come sono e giudicarli obbiettivamente; e allora che male c'è che un uomo politico monarchico arresti l'ingrossare dei socialisti e richiami alle istituzioni chi se ne è dipartito? Anche il vangelo non vuole la morte del peccatore, ma che viva e si emendi. Ammenochè certi conservatori per guarire il socialismo non riconoscano altri rimedi che le baionette o le prigioni.

***

Di altre minori osservazioni che giova discutere adesso? Lo faremo quando si presenti occasione migliore.

Quanto a noi possiamo conchiudere apponendo il discorso, per le polemiche che ha sollevato, per gli applausi che ha ottenuto tra i liberali, per l'acrimonia e l'astio irragionevole che ha eccitato tra i reazionari, per la discussione salutare che ha promosso dappertutto, evidentemente deve avere un valore.

Registriamolo con piacere.

Il Giolitti non è certo vicino al potere, nè egli lo desidera; ma le sue idee non possono naufragare.

Il giorno però che per onore o per disgrazia sua fosse richiamato al Governo per eseguirle, pesi al grave compito che si è assunto; gli uomini commossi altra volta gli siano di ammaestramento, e gli serva di guida una più esatta conoscenza di uomini e cose. Ma non abbia fretta; arriverà più presto.

Il decreto-legge ripresentato alla Camera?

Ci telegrafano da Roma, 6, ore 17:

Si dice che, prevalendo nel Ministero sempre più il desiderio della pacificazione, l'on. Pelloux, ripresentando il decreto-legge, chiederà che se ne rimandi la discussione agli Uffici, lasciandone così arbitra la Camera, come di un nuovo progetto.

Si aggiunge poi che nel Consiglio dei ministri di stasera si concorderebbe la formola della dichiarazione che farà Pelloux in proposito.

Il Consiglio dei ministri.

Ci telegrafano da Roma, 6, ore 22,10:

Alle 18 si è riunito a Palazzo Braschi il Consiglio dei ministri. La riunione si prolungò fino a tarda ora. Pelloux partecipò ai colleghi le disposizioni impartite per la prima seduta della Camera, d'accordo colla Presidenza del Senato.

Il Consiglio si occupò dell'ordine della discussione dei lavori parlamentari.

Riguardo alla presidenza, nemmeno stasera il Consiglio deliberò in modo definitivo.

Carmine e Bonelli esposero i progetti di legge che intendono di presentare subito alla discussione della Camera, cioè il progetto sulla fabbricazione degli zuccheri, sui premi alla marina mercantile, sulla tassa di ricchezza mobile e sul catasto.

Mercoledì si radunerà nuovamente il Consiglio.

Aumenti nei proventi delle tasse e imposte.

Ci telegrafano da Roma, 6, ore 21,5:

Le principali entrate dell'esercizio corrente, confrontate con quelle dell'esercizio passato, recano a tutto ottobre: nelle tasse sugli affari un aumento di L. 616,068; nell'imposta sui fondi rustici una diminuzione di 264,926 lire; nell'imposta sui fabbricati un aumento di L. 271,721; nell'imposta sui redditi di ricchezza mobile un aumento di L. 371,900; nelle tasse di fabbricazione un aumento di 8,035,808 lire; nelle dogane e nei diritti marittimi un aumento di L. 1,675,005; nei dazi interni di consumo una diminuzione di L. 95,443; nei tabacchi un aumento di L. 1,416,321; nei sali un aumento di L. 218,131; nel lotto e nelle tasse sulle tombole un aumento di L. 810,704.

Complessivamente si fu un aumento di lire 13,251,308 sull'esercizio precedente.

Proposte per le pensioni degli impiegati.

Ci telegrafano da Roma, 6, ore 21,20:

La Commissione pel debito vitalizio ha proposto che in ogni Ministero la somma annua delle pensioni da accordarsi sia proporzionata al limite delle pensioni che si estinguono. Ha proposto anche l'istituzione d'una Cassa-pensioni per gli impiegati di nuova nomina, la quale dovrebbe avere un primo fondo per l'istituzione, ed essere alimentata poi dai contributi personali e dai contributi dello Stato proporzionali al numero degli impiegati nuovi ed al loro stipendio annuale.

Per i premi alla marina mercantile.

Ci telegrafano da Roma, 6, ore 21,45:

Per deliberare intorno ai premi alla marina mercantile, nel pomeriggio si sono riuniti nella sala Rossa di Montecitorio Daneo, Corsi, Crispi, Randaccio, De Nobili, De Martino, Imperiali, Di Trabia, D'Annunzio, Casale, Lojacono, Barzi, Monti-Guarnieri, Arietta, Del Buono, Finocchiaro-Aprile, Tripoli, Mezzanotte, Di Sant'Onofrio, Piccolo-Cupani e Fasce.

Aderirono De Nicolò, Picarpi, Penna, Valeri, Di Frasso, Dentice, Della Rocca e Arcoleo.

Corsi aperta la seduta a Crispi, indi lesse la relazione dimostrante l'inaccettabilità delle modificazioni che il Governo vorrebbe introdurre nella legge dei premi, e l'illegalità di quel decreto che queste modificazioni applicasse prima della discussione parlamentare.

Parlarono parecchi intervenuti, tutti appoggiando le ragioni espresse dalla relazione Corsi.

Si è concluso con la nomina di un Comitato incaricato di riferire sopra incarico al ministro questi concetti, i quali sono condivisi da un gr. numero di altri deputati.

Il Comitato è riuscito composto di Corsi, Tripodo, De Nobili, Palizzolo, De Martino, Danco, Monti-Guarnieri, Finocchiaro-Apello e Del Buono.

Questo Comitato si recò stasera stessa a Palazzo Braschi da Pelloux e Bettolo.

I ministri dichiararono che la questione è tuttora allo studio, e che nessuna deliberazione è stata presa a questo proposito dal Consiglio dei ministri.

Essi dichiararono inoltre formalmente che il Governo non intende in alcun modo di sospendere la legge attualmente in vigore, e che presenterà le sue proposte alla Camera, lasciandola arbitra dell'approvazione.

Aggiunsero infine che, dopochè la questione sarà portata al Consiglio dei ministri, il Governo non ha difficoltà a conferire nuovamente colla Commissione, ed udirne le proposte e divenire ad eventuali accordi.

Monete d'argento di zecca privata.

Ci telegrafano da Roma, 6, ore 20,10:

L'Italia scrive: « Da pochi giorni sono in circolazione delle monete d'argento da 2 lire quasi identiche a quella che escono dalla Zecca, ma non sono di emissione governativa. Pare si tratti di un milione di lire scaraventato sul mercato da ignoti battitori di moneta. Si dice anche che la Banca d'Italia ne abbia ricevuto in pagamento per L. 12,000. »

La Commissione pei trattati di commercio.

Roma, 6, ore 20,30. — Domani, presieduta da Sidandra, si riunirà per la prima volta la Commissione recentemente istituita pei trattati di commercio.

Per il personale amministrativo.

Ci telegrafano da Roma, 6, ore 21,[illegible]:

Si trova allo studio presso il Ministero dell'interno un progetto di regolamento, che tende a ringiovanire il personale amministrativo.

Secondo questo regolamento i funzionari che abbiano raggiunto sei anni di carriera almeno potrebbero essere ammessi all'esame dei consiglieri di prefettura.

Il Consiglio di Stato, interpellato in proposito, ha dato parere favorevole.

L'*Osservatore Romano* risponde alla *Stampa*.

Roma, 6, ore 21,40. — L'*Osservatore Romano* dedica il suo articolo di fondo in risposta all'articolo della *Stampa*, che constatava i progressi del clericalismo. Dice che la vostra constatazione è confortante, però deve spingere i clericali ad opera e conquiste maggiori.

Dalla *Gazzetta Ufficiale*.

Roma, 6, ore 23,35. — La *Gazzetta Ufficiale* pubblica un decreto che autorizza il Comune di Fiaccone (Alessandria) a trasferire la sua sede dalla frazione Molini a quella denominata Fiaccone.

Ancora per due libri di testo obbligatorii.

Roma, 6, ore 22,10. — La Presidenza dell'Associazione tipografica libraria italiana ha inviato a Baccelli il seguente telegramma:

« Veniamo a notizia del nuovo provvedimento che sarebbe stato preso in merito ai libri di Abba e Vecchi. Persuasi si tratti di notizie erroneo, preghiamo Vostra Eccellenza a volerla rettificare, mentre ci riserviamo di provvedere innanzi alla sede competente qualora realmente si trattò di una violazione della legge Casati. »

LA GUERRA ANGLO-BOERA

Continua la ritirata degli inglesi su Durban.

La condizione di Kimberley si aggrava.

Ci telegrafano da Londra, 6, ore 14,20:

Secondo il *Daily Mail*, il servizio dei piccioni viaggiatori tra Ladysmith e Pietermaritzburg ha cominciato a funzionare benissimo, e costituisce un gran vantaggio per gli assediati di Ladysmith, che è ora completamente isolata.

Le notizie però che recano i colombi a Pietermaritzburg non solo tali da assicurare molto sulle sorti degli assediati.

Non solo il bombardamento da parte dei boeri continua, ma ora questi stanno cominciando il fuoco anche con i grossi pezzi da assedio tutti venire per contrapporli alle artiglierie inglesi abbercate dalle corazzate, e che nei giorni passati erano riusciti a far tacere quelle boere.

Il generale Joubert dirige in persona il collocamento nelle posizioni dei grossi cannoni, che vengono a trovarsi a quattro chilometri dalla città, specialmente a nord ed a nord-est.

Parecchi incendi si sono sviluppati in diversi punti di Ladysmith, ma fino ad ora i soldati inglesi giunsero sempre in tempo a spegnerli.

Il generale White ha fatto uscire dalla città tutti i non combattenti.

Non migliori sono le notizie che giungono dalla parte di Colenso, anch'essa in mano ai boeri.

Anche il forte sul Tugela venne evacuato dagli inglesi. La sua guarnigione, forte di 1000 uomini, potè resistere due giorni al bombardamento dei boeri, ma alla fine dovette ritirarsi su Ennersdale Station, che è a sud di Colenso, poco prima di arrivare a Estcourt.

Finora mancano i particolari di questo combattimento, che deve essere stato veramente accanito: si sa solo che gli inglesi ebbero a subire gravi perdite e la più grave conseguenza è che essi continuano a perdere terreno ed i boeri si avvicinano a Durban, dove devono sbarcare i rinforzi.

***

Dei moti nel Basutoland non si ha alcuna conferma. Certo è che le voci corse di un movimento insurrezionale di quella vasta regione avevano destata una viva impressione. Alcuni ottimisti, a cui lasciava ora la *Central News*, erano propensi a credere che i basutos si accingerebbero ad attaccare i boeri dell'Orange. Si crede invece sia assai più da temere che se essi entrassero nel conflitto non sarà certo per aiutare gli inglesi dominatori.

Gravissime apprensioni destano pure le notizie della continua avanzata dei boeri verso il sud dell'Orange, che si teme abbia per iscopo di isolare Kimberley e quanto meno impedire che le pervengano dei soccorsi.

La colonna che pare stia avanzandosi deve contare poco meno di tremila combattenti. Sua meta sarebbe Orange River Station, che con la vicina Hope Town costituisce la chiave della regione di Kimberley.

E' da aspettarsi perciò che gli inglesi faranno i maggiori sforzi per non lasciarsi prendere Orange Station, onde non porre Kimberley nelle condizioni in cui si trova già Ladysmith, la qual cosa non tarderebbe ad avvenire se, prima che giungano gli aiuti inglesi, si uniranno le due colonne di orangisti, le quali contemporaneamente uscirono dai confini dell'Orange, una per il ponte di Modder, a nord di Orange Station, l'altra per il ponte di Colesberg, a sud.

I corrieri però che arrivano da Kimberley a Orange River continuano ad annunciare che la città si mostra fiduciosa e che gli assediati sperano di poter resistere ai boeri fino all'arrivo dei rinforzi inglesi.

Si aspettano altri attacchi dei boeri.

La *Stefani* ci comunica da **Londra**, 6:

Il Ministero della guerra non ha ricevuto nessuna conferma della notizia che gli inglesi si sarebbero impadroniti del campo boero.

Il *Manchester Guardian* pubblica un dispaccio da Stormberg in data del 1.o novembre che dice che si attende l'attacco di Dewar.

Un treno blindato sorveglia la linea giorno e notte fino al fiume Orange. Le altre comunicazioni sono interrotte.

***

La *Stefani* ci comunica da **Capo Town**, 6:

Venne proclamato lo stato d'assedio nel distretto di Dewar.

Un principe del sangue alla guerra.

La *Stefani* ci comunica da **Capo Town**, 6:

Il principe Cristiano Slesvig, genero della regina Vittoria e generale dell'esercito inglese, partì per Ladysmith, per la via di Durban.

Come si svolgerà la prima seduta dell'Alta Corte.

Ci telegrafano da Parigi, 6, ore 15:

Nella seduta di giovedì dell'Alta Corte, appena terminate le prime formalità, Manard, avvocato di Guérin, domanderà la parola allo scopo di disgiungere l'accusa di tentato omicidio da quella di complotto.

L'avv. Erain parlerà circa il falso Cailly ed altre pretese irregolarità, chiedendo l'appello nominale.

Ritorna in campo il generale Mercier

Ci telegrafano da Parigi, 6, ore 18,30:

Il *Voltaire*, discutendo il caso di Mercier, dimostra che la Camera deve, senza ulteriore discussione, incaricare una speciale Commissione d'istruttoria di riferire circa il rinvio di Mercier all'Alta Corte di giustizia.

Nella fattispecie la Commissione sarà quella di trentatrè membri, nominata la scorsa primavera, quando il processo di Mercier fu rinviato a dopo quello di Rennes.

La condanna di Esterhazy.

Ci telegrafano da Parigi, 6, ore 20,40:

Oggi il Tribunale Correzionale si occupò della querela sporta da Cristiano Esterhazy contro il cugino, il famoso comandante, che, naturalmente, era contumace.

Si lessero delle curiose lettere scritte dal comandante al cugino, insegnandogli il modo di accaparrare una ricca dote. Esse mostrano vieppiù la mancanza assoluta di senso morale in Esterhazy.

Questi è stato condannato a tre anni di carcere, 500 franchi di ammenda ed a rendere al cugino le 36,000 lire sperperate.

Uno smacco della Francia in Cina.

Ci telegrafano da Parigi, 6, ore 21,10:

Il Ministero si è finalmente deciso oggi a confessare quanto vi telegrafai già da una settimana, che, cioè, le negoziazioni con la Cina per la cessione di alcuni isolotti presso la baia di Kuang-Cauan sono state rotte a causa dell'opposizione del vicerè di Canton e dell'opposizione del Tsung-Li-Yamen a qualunque cessione di territorio.

Lancesan pertanto ha prese tutte le disposizioni necessarie per rinforzare il presidio di Kuang-Cauan.

Le previsioni della *Patrie*.

Ci telegrafano da Parigi, 6, ore 19,10:

La *Patrie* preconizza pel gennaio un Gabinetto composto di tre membri del gruppo di Méline, un Bourgeois agli esteri, il generale Galliffet alle colonie e Constans all'interno od alla presidenza.

L'on. Brunialti a Lugo di Vicenza.

Abbiamo da Lugo, 5 novembre:

Nell'amena ed industre villaggio di Lugo Vicentino convennero oggi oltre 200 elettori per offrire un banchetto all'on. Brunialti, deputato del Collegio di Thiene. Erano presenti e aderenti tutti i sindaci del Collegio, eccetto Asiago, e altre distinte persone.

Dopo brevi parole del sindaco, cav. Lanari, corse a parlare l'on. Brunialti, salutato da interminabili applausi. Non avrebbe voluto pronunciare un discorso, perchè, nella generale, cresciuta sfiducia nel Governo e nel Parlamento preferisce rispondere alla fiducia dei suoi elettori colle opere. Si lasciò indurre ad illustrare alcuni punti di diritto costituzionale delle questioni politiche del giorno, ed a rispondere agli appunti mossi, non dai ministri, che tacciono, ma dai loro organi, ai discorsi degli onorevoli Giolitti e Zanardelli.

Riassume le ragioni e i motivi dei suoi voti, formulati specialmente sulla Cina e nei decreti-legge liberticidi, le cause dell'ultima crisi. Censura con vasta dottrina le sentenze delle Corti d'Appello di Venezia e Milano, che accrescono la confusione, ormai anarchica, dei poteri, e confida ancora nella Cassazione di Roma.

Ad ogni modo bisogna rientrare nello Statuto giurato, ad ogni costo. Determina i limiti dei decreti-legge, ora violati, e dimostra i danni derivati alla causa dell'ordine dalle violenze subite dalle pubbliche libertà.

La parte moderata si è messa sopra una via molto pericolosa, e il Ministero la segue come un cieco. Si incoronano di rose, e non vedono, non sentono la rivoluzione sociale alle porte. L'oratore espone un brillante, eloquentissimo quadro della società moderna; lo stridente contrasto tra i progressi e i bisogni, lo sviluppo del socialismo, tanto più pericoloso, quanto più segreto e compresso, e narra fatti gravissimi. Segnala la vanità dell'utopia fondamentale, la serietà di molte affermazioni e rivendicazioni del socialismo, il pericolo delle esasperazioni e delle impazienze. Ma addita anche il pericolo molto più grave, specie nella provincia nostra, delle intransigenze clericali, che minacciano l'unità e la libertà della patria.

Riassume il programma delle riforme sociali e finanziarie più urgenti. Riconosce che, per compierlo, è assolutamente necessario vincere, d'accordo, l'ostruzionismo e modificare l'intera procedura parlamentare. Se il Parlamento dovesse continuare i vaniloqui degli ultimi anni, caschi pure l'aula e Iddio salvi l'Italia!

Dimostra come il programma dell'on. Giolitti sia serio, pratico, completo, il solo conforme agli interessi del popolo, liberale e democratico. La sua efficacia è comprovata dal parere dei moderati, che l'oratore è orgoglioso d'aver sfidato, andando, unico veneto, a Busca, sicuro di vederli un'altra volta ai piedi dell'on. Giolitti, appena ritornasse al potere.

Non crede possibili molte nuove economie, e pensa che il programma dell'on. Sonnino — che rinnega i bisogni di un grande Stato moderno — non sarebbe meno fatale delle sue idee politiche. E' contrario ad espansioni, a lavori inutili, ad eccessive spese militari; ma crede necessario difendere ed incoraggire in tutti i modi l'economia nazionale e il suo evidente sviluppo, anche a costo di scemare l'idolatria del pareggio. Conclude augurando che la lealtà del Re, la fede e il senno del popolo salvino le istituzioni e la patria.

CRONACHE LETTERARIE

LA FELICITÀ

Paola Lombroso: *Il problema della felicità*. — Torino, Bocca.

Pare che da qualche migliaio d'anni, da quando almeno i popoli delle nostre razze hanno trovato modo di far sapere altrui le cose loro e i loro pensieri, gli uomini non siano molto contenti della loro sorte, e vadano cercando se e come potrebbe darsi uno stato migliore di quello in cui essi tutti, da tempo immemorabile, oltre tutto le mutazioni della fortuna e degli eventi, sono confitti in la terra. Essi vorrebbero, desiderio indiscreto, esser felici: e studiano, vaneggiano, almanaccano ogni sorta di sistemi per risolvere questo problema tanto universale e importante, che metà del lavoro intellettuale umano, si può bene affermare, s'è speso intorno al sogno della felicità presente o futura. Teorie metafisiche, indagini psicologiche, ipotesi fantastiche, massime empiriche, dottrine morali, cabale, ricette e comandamenti riempiono migliaia di volumi antichi e moderni, sino a quelli dello Schopenhauer, del Tolstoi, del Maeterlinck, del Mantegazza, e tutt'insieme costituiscono l'eudemonologia, detto appunto la scienza della felicità. Gli uni, i più antichi, per via di speculazioni astratte; gli altri, i più moderni, per via di osservazioni concrete e di ragionamenti pratici, s'ingegnano di mostrare che cosa possa essere felicità, che cosa la impedisca, come si riesca ad avvicinarsi a quello stato ideale; e tutti ripetono, in fondo, le medesime idee, perchè il mondo è sempre quello, la somma delle umane sofferenze non muta mai, e il bisogno del meglio si fa sempre sentire angoscioso.

Di tutte queste cose notissime non si dà punto pensiero la signora Paola Lombroso. Ella è persuasa che il problema della felicità « diventi » oggi uno dei più importanti, e ne fa una « vera mappa vergine da ogni bilia e ricognizione catastale ». La squisita eleganza di questa immagine, che sarà degnamente apprezzata dai periti agrimensori, e che si legge nel primo stupefacente periodo del libro, dà già un'idea di quel che sia tutto il libro, nella materia e nella forma. L'autrice non ha nemmeno il più lontano sospetto che l'argomento da lei preso a trattare sia un argomento filosofico e che da dodici di secoli appartenga alla filosofia dei popoli civili. Ella si paragona a un *touriste* « appassionato dell'esplorazione, ma sfornito d'ogni preparazione scientifica »; dichiara che non ha « consultato nessun libro che sia stato scritto sull'argomento », e che vuole soltanto esporre « i dati ottenuti dall'esame minuto di una coturnia di persone ». Sistema comodo assai questo di ricondurre a una vergine uno studio già da mille altri proseguito; tanto più che all'esame di un centinaio d'individui si può poi applicare quell'altra bella comodità delle medie percentuali, per cui si riesce qualche volta a risultati statistici simili a quelli del francese che, passata la stazione di Modane, vide due uomini, uno gobbo e uno tritto, e scrisse sul taccuino: « In Italia il cinquanta per cento degli uomini son gobbi. »

Priva dunque di coltura filosofica, tanto da poter dire che « la felicità è il piacere conquistato nel tempo e nello spazio », la signora Lombroso studia i suoi conto individui secondo quel moderno metodo pseudo-scientifico, che consiste nel ridurre tutti i fatti umani a un movimento materiale e ad una classificazione arbitraria, espressa in termini non meno arbitrariamente foggiati in greco, da gente che di greco non sa pur un iota. Il frutto di un tale studio non può essere dubbio. Ignorando tutto quello che fu scritto prima di lei, l'autrice rifà inutilmente il lavoro d'osservazione e d'induzione che cento altri prima di lei hanno fatto e non compiuto, e ripete altrettanto inutilmente ciò che tutti sanno a memoria, infantilmente rudimentali, superficiali, comuni. Solo ch'essa avesse letto gli *Aforismi* dello Schopenhauer, non avrebbe pubblicato questo libro, in cui confessa sì l' « ingenua baldanza » con cui s'è avventurata nell'argomento « senza averne innanzi ben misurata l'ampiezza », ma conserva pur sempre l'illusione di aver proposto un problema che gli scienziati debbano poi sviscerare in modo più profondo e sistematico.

Ora essa non ha fatto altro che esporre le ragioni per cui, tra le persone di sua conoscenza, alcune paiono più contente di sè e dell'esistenza, altre meno; e ne ha ricavato molte facili considerazioni intorno al valore che i varii elementi della vita hanno per per la felicità dell'uomo e della donna nella società odierna. Ha voluto dunque tenersi fuori d'ogni teoria generale e badare soltanto a ciò che tutti oggi possono osservare. Questo proposito d'osservazione diretta, immediata, su esemplari viventi, è ottimo, perchè mena a conchiusioni di verità indiscutibile o di interesse grande per i lettori. Ma, in un argomento antico come quello della felicità, non basta codesta specie di tentativo galileiano a scusare il ripudio d'ogni ricerca, d'ogni pensiero altrui. L'esame di pochi casi conosciuti potrebbe fornire al filosofo una premessa suppellettile di esempi reali; ma non basta a rendere la signora Lombroso consapevole della smisurata complessità e difficoltà del suo assunto. I fatti stessi, i fatti umani da lei coscienziosamente studiati, e di cui dà un saggio in parecchie « monografie » inserite nel volume, dovrebbero averle fatto capire che nella vita c'è qualche elemento, o, com'ella dice, qualche « coefficente » d'infelicità e di felicità che vale molto più del telegrafo e dello reticello a incandescenza, e che non è neppure balenato alla sua mente avvenga a considerare soltanto le cose sensibili e misurabili. Per esempio, tra i « coefficenti individuali », alla studia le varie disposizioni del corpo e dello spirito; ma dimentica affatto due piccole cosette, che sono invece due grandissime cose, due fatti precipui di felicità e d'infelicità: la coscienza morale e la fede religiosa. E così sono da lei trascurati tutti gli elementi più alti e difficili e universali del problema. Impostasi l'ignoranza filosofica, la signora Lombroso non ha potuto far altro che scrivere cose piccine.

Non falso però nè ingiusto. Preso uno per uno

quel che è, il libro è composto con manifesto buon senso, e conduce a conchiusioni accettabili. La felicità, dice la signora Lombroso, è data dalla pienezza di sviluppo e di espansione della personalità: dunque per l'uomo da ciò che soddisfa le sue attitudini sociali; per la donna da ciò che agevola le sue funzioni famigliari. Come si vede, non c'è qui alcuna traccia di socialismo o di femminismo: tutt'altro. L'autrice si mostra convinta, convinta dai fatti, che « la coltura è una cosa così nuova, recente per la donna, che [illegible] non ha avuto ancora tempo di abituarcisi, prenderla per quel che vale — e le fa l'effetto delle bevande alcooliche ai selvaggi — che un nonnulla basta ad eccitare, ubbriacare e far aver le traveggole ». Questa è forse la frase più felice del libro. Il quale, dopo aver cercato « il modo con cui le facoltà individuali ingranano nel mondo ambiente », finisce così: « Il fatto poi che la « felicità risulti dallo sviluppo massimo ed « armonico delle tendenze e facoltà individuali, è un effetto del nostro tempo di libertà e di progresso, in cui ogni tendenza, « ogni facoltà umana può cercare e trovare « quello svolgimento rigoglioso a cui lo guida « un potente chemotropismo. »

Ecco il secreto della felicità: il chemotropismo! Quando un libro si chiude con una parola così confortante, chi può avere il coraggio di lagnarsene? Ci siamo messi in tre, l'altra mattina, (e due eran grecisti di professione) per cercare il significato di codesto vocabolo; ma con tutto il nostro greco e i nostri dizionari non siamo riusciti a capirne niente. Un volume come questo, ove non è assolutamente nulla di nuovo e di profondo, potrebbe anche reggersi, se fosse almeno una buona lettura. Ma no. E' scritto invece in un gergo babelico e anarchico, in cui le idee diguazzano e spesso affogano disperate di non riuscire a farsi intendere. E che parole, che periodi, che metafore, che stile dell'altro mondo! La signora Lombroso è certamente una persona piena d'ingegno e di buona volontà; ma perchè si mette a far libri italiani, se non sa scrivere in italiano? Forse riuscirebbe meglio in tedesco; sebbene, a dir vero, una certa *Weltanschauung* che a pag. 236 si trova diventata inopinatamente maschio, ci faccia dubitare anche del suo tedesco. O almeno, un'altra volta, si faccia aiutare. La donna, si sa, ha sempre fatto le sue opere migliori in collaborazione.

Dino Mantovani.

Il ministro del Giappone dal Re.

Monza, 6 (*Stefani*). — Il Re stasera ricevette il ministro plenipotenziario del Giappone Ohyama, e lo trattenne a pranzo a Corte.

I Principi di Napoli e l'Esposizione Umbra.

Perugia, 6 (*Stefani*). — Il Comitato direttivo dell'Esposizione generale Umbra, chiudendo la Mostra, rinnovò ai Principi di Napoli i sentimenti di vivissima gratitudine per l'alto loro patronato e per la loro graditissima visita all'Esposizione.

Cerimonia scolastica a Pavia.

Pavia, 6 (*Stefani*). — Oggi, in occasione dell'apertura dell'anno accademico dell'Università, con un discorso del professore Filomusi, si inaugurarono il busto al professore Alfonso Corradi e le lapidi ai professori Giammaria Bravo e Luigi Cossa. I discorsi commemorativi vennero pronunciati dai professori Sormani, Del Giudice e Benini.

La chiusura del Congresso bibliografico

Genova, 6 (*Stefani*). — Stasera si è chiuso il terzo Congresso bibliografico. Esaurito l'ordine del giorno, si votò per acclamazione un telegramma di omaggio alla Regina. Il venturo Congresso si terrà fra due anni, e il Comitato ne designerà la sede.

Per una modificazione alla Costituzione austriaca

La *Stefani* ci comunica da **Vienna**, 6:

Alla Camera dei deputati si discutono le mozioni Daszynsky-Kaiser, relative all'abolizione e alla modificazione del paragrafo 14 della Costituzione.

Clary Aldringen si dichiara contrario all'abolizione. Dice che il paragrafo in casi di grande utilità pubblica rese molti servigi alla popolazione afflitta da inondazioni. Il Governo, riguardo alla Costituzione, esporrà le sue idee in seno alla Commissione. Infine dice che non devierà mai dal cammino segnatogli dalla Costituzione (*Applausi*).

Dopo una lunga discussione si mette ai voti la mozione che chiede l'abolizione del paragrafo decimoquarto, e la mozione ottiene 167 voti favorevoli contro 110 contrari; ma non potendo approvarsi che colla maggioranza di due terzi dei votanti, il presidente la dichiara respinta, non avendo ottenuto i voti necessari.

Si approva quindi la mozione che chiede la revisione del paragrafo decimoquarto della Costituzione, e la mozione è rinviata all'esame della Commissione, che dovrà riferirne entro 14 giorni. La seduta prossima avrà luogo l'8 novembre.

Il nostro rappresentante al Cairo.

Cairo (Egitto), 6 (*Stefani*). — Tugini è arrivato e riprese la direzione dell'Agenzia diplomatica.

La peste ad Alessandria d'Egitto.

Cairo, 6 (*Stefani*). — Vi fu un caso isolato di peste ad Alessandria d'Egitto.

Nave in viaggio.

Rio Janeiro, 6 (*Stefani*). — E' giunto il *Città di Genova*.

La vita che si vive

Una schiacciante vittoria.

Nel Collegio di Spargipaglia si agita una lotta feroce per l'elezione del deputato. I partiti sono così divisi e così accaniti l'un contro l'altro, che tutte le malignità, tutte le insolenze, le calunnie, le volgarità di cui può essere ricca la pluche e la lingua degli spargipagliesi danzano nel Collegio una ridda furibonda.

I cosidetti liberali, capitanati dal cav. Furbini, portano candidato il comm. Mameloni; i moderati, capitanati dall'avv. Astuti, portano il prof. Bombrici. I due candidati si odiano a morte, ma quest'odio, in paragone al sentimento che corre fra il Furbini e l'Astuti, è crema chantilly, giulebbe, ambre puro e santo.

I voti vengono conquistati uno ad uno con sforzi di machiavellica, con giuoco di denaro, con ogni sorta di artifizi, perchè, a conti fatti, l'elezione di uno dei candidati può dipendere da cinque o sei voti al più e bisogna tener conto degli ammalati e delle fortuite circostanze che possono trattenere gli elettori dalle urne.

Siamo giunti al momento in cui si bruciano disperatamente le ultime cartucce, ed ecco che avviene un fatto strabiliante, che mette a rumore tutto il Corpo elettorale. Si tratta nientemeno che l'avv. Astuti va a visitare il cavaliere Furbini. Fra i due ha luogo questo dialogo:

Astuti. — Ella sarà certo stupito di vedermi qui.

Furbini. — Infatti.....

A. — Mio caro cavaliere, noi due dobbiamo fare la pace.....

F. — L'ascolto! (Qui gatta ci cova — pensa fra sè Furbini — e l'amico viene a fare il colpo finale).

A. — Ho avuto dei dispiaceri col mio candidato; non voglio più saperne di lui.

F. — Oh!

A. — D'altronde, il paese è troppo dilaniato da questa lotta, è ora di finirla.

F. — Veramente.....

A. — Per tagliar corto, vengo a farle una proposta.

F. — Ascolto.

A. — Tutti i voti di cui dispongo li cedo al suo candidato comm. Mameloni.

F. — Ella scherza, ed è un brutto scherzo.

A. — Le parlo da uomo d'onore, e sono pronto a farlo una dichiarazione scritta.

F. — Ma sul serio?

A. — Sul serio; abbia fede in me. Però metto dei patti.

F. — Sentiamo.

A. — Cinque croci e 20,000 lire.....

F. — E quanti voti mi assicura?

A. — L'unanimità!

F. — Quand'è così, qui c'è penna, carta e calamaio; scriva.

A. — Ecco fatto.

F. — Le do la mia parola per le croci, e quanto alle 20,000, eccole.

A. — Benissimo; qua la mano, adesso.

F. — Qua la mano!

A. — Diamoci del tu.

F. — Con tutto il cuore.

A. — Ciao.

F. — Ciao.

Dopo mezz'ora Astuti manda a Furbini il seguente biglietto:

« *Carissimo amico.* — La verità è che la volta della Camera dei deputati sta per cadere e desidero che il tuo candidato faccia la fine del topo.

« Con ciò posso vantarmi di aver riportata una..... schiacciante vittoria. »

***

Gli zii d'America.

Ve ne sono ancora, ma diventano tanto rari, che quando se ne trova uno si sente la necessità di celebrarlo su pei giornali. Una cinquantina d'anni fa un danese, certo Mauritzen, partiva per la California a cercarvi fortuna, che infatti trovò, e che morendo lasciò ad un suo fratello. Quest'ultimo è morto celibe, e sei famiglie indigenti di Copenhaghen si divideranno questa ricchezza, che è valutata a più di cento milioni.

Cento milioni! Che bella parola!

***

La penultima.

Fra donnine leggiere.....

— Hai trovato un marito tu? Chi sa che arti hai usato per farti sposare.

— Il vecchio sistema, mia cara!.....

— Capisco, tu gli hai resistito.

— Sì, per più di un'ora.....

***

L'ultima.

— Deibler, il famoso ghigliottinatore di Parigi, sta scrivendo un libro di memorie.

— Hum! Sarà un'opera necessariamente incompleta.

— Perchè?

— Sarà piena di tagli.....

io per tutti.

Gravi frodi a danno di Compagnie d'assicurazione

Assassinii occulti.

Abbiamo da Montevideo, 10 ottobre:

Avanti il giudice istruttore Dr. Mendoza y Durand, tre poderose Compagnie di assicurazione hanno presentata una gravissima denunzia. Si tratta d'una causa che susciterà rumore in tutta l'America del Sud, una causa destinata a restare celebre fra le altre di questo paese.

E' stata scoperta un'associazione la cui industria tanto sinistra e macabra, per quanto lucrativa, secondo la denuncia fatta, consiste nell'assicurare presso le Compagnie all'uopo la vita di persone povere o di deboli facoltà mentali, col fine di appropriarsi della somma che la Compagnia di assicurazione paga alla morte dell'assicurato.

La funebre associazione, stabilita in Montevideo, diretta da un Sindacato, sa fare così bene i suoi affari che tutte le persone assicurate non tardano ad abbandonare questo mondo consunte da tisi galoppante o da qualche altra malattia egualmente sbrigativa.

Le tre Compagnie di assicurazioni denuncianti, che sono rappresentate dal direttore, residente in Buenos Ayres, e sotto il patrocinio di un illustre giureconsulto di qui, dichiarano che la società suddetta ha già riscosso, o tentato riscuotere tre assicurazioni fraudolenti, ammontanti a 56,000 scudi d'oro, e che, oltre a ciò, le Compagnie sono minacciate di dover pagare altre 6 o 7 assicurazioni del genere per un valore di altri 150,000 scudi.

Lasciando intanto alla giustizia di fare la luce, vi comunico gli antecedenti del fatto.

Il 5 settembre scorso fu comunicato alle succursali di Buenos Ayres dagli agenti di assicurazione di Montevideo che il giovane M., di 20 anni di età, era morto di tubercolosi polmonare galoppante.

Il morto era assicurato per 15,000 scudi con la New York Life, e per altrettanto somma alla Sud America, e per ottomila scudi alla Previsora.

Le Compagnie sospettarono di questa morte, tanto più che poco tempo fa avevano pagato alla stessa persona cessionaria delle polizze dodicimila scudi per una assicurazione sulla vita del giovane T....., morto anch'egli di tisi polmonare galoppante. E nella polizza appariva come testimone un individuo, a cui la Equitativa aveva pagato la somma di 8000 scudi per una polizza d'assicurazione appartenente al colonnello C....., morto anche di tubercolosi nella casa d'isolamento di Montevideo, causa un bagno preso a Buenos Aires cadendo nell'acqua.

La verità invece era che il M. era affetto da tisi e si trovava in cura da più di otto anni, e che C..... era un vecchio decrepito.

Basta far notare che M..... appariva, firmando la rispettiva domanda d'assicurazione, in perfetta salute a Buenos Aires, mentre l'infelice si trovava allora ricoverato al Manicomio.

Fatte tali scoperte, i rappresentanti delle dette Compagnie d'assicurazione decisero di sospendere il pagamento delle polizze del giovane M....., e sebbene avessero nelle mani le prove d'essere stati frodati, pensarono di accumulare altre prove.

All'uopo, si misero in relazione con la famiglia d'una delle vittime, P. F.....; i rappresentanti parlarono col padre di questi, che, stretto da abili domande, confessò tutto. Dichiarò che suo figlio era stato assassinato. Come ed in che modo lui non lo sapeva spiegare.

Disse che un signore, che non conosceva, intimo di suo figlio, fece divenire questi cattivo, vizioso, sciupone.

Un bel giorno si ammalò. Il suo amico, il signore sconosciuto, pagava e gli dava la medicina. L'ultima volta gli fece ingoiare una grande pillola. Due ore dopo l'ammalato moriva.

Lo stesso amico che pagava le medicine l'aveva assicurato, facendosi cedere la polizza. E' stato provato però che la pillola non conteneva sostanze velenose, ma fenicitato di chinino.

Le sorelle di P. F. però diedero altri particolari sul fatto.

Il caso di C. M. è più romantico ancora. La famiglia del giovane ha raccontato al rappresentante tutta la verità.

Il socio principale di questa Associazione di malfattori, per ottenere relazioni con la famiglia, si mise a fare la corte ad una signorina della casa. E riuscito nel suo intento, cominciò a cattivarsi la simpatia del C. M. prestandogli del denaro, conducendolo con sè in pubblici divertimenti.

Affine lo convinse di abbandonare l'impiego che aveva e lo installò in uno studio di avvocato.

Dopo altre prove d'affetto date al giovane, gli disse che bisognava pensare all'avvenire della famiglia, e perciò gli fece assicurare la vita in tre Compagnie per un valore di 35,000 scudi.

Il giovane C. M. non aveva mai goduto buona salute, però dal momento che la sua vita fu assicurata egli la perdeva.

Notti passate nel vizio, ad istigazione del suo buon amico, lo consumavano e dovette mettersi a letto. Le medicine furono anche in questo caso pagate e somministrate dall'amico protettore.

Dopo pochi giorni il povero giovane parve ristabilirsi. Il suo inseparabile compagno insinuò allora che alla sua posizione non conveniva il contatto con la famiglia. Ed il C. M. abbandonava la casa dei suoi genitori per vivere coll'amico.

Al ritorno da un viaggio a Buenos Aires il povero giovane, quasi mentecatto, fu condotto nel Manicomio, dove morì.

Questa sera è stato spiccato mandato di arresto contro quattro dei principali falsari ed assassini.

DALLE PROVINCIE

ALESSANDRIA.

5 novembre. (Giovanni). — **Al Municipio** — Il commissario regio cav. Rusinato, ieri l'altro, con l'intervento dell'ex-sindaco Sacco, degli assessori Cavalli e Stradella e del ragioniere di questa Prefettura, signor Costa, ricevette in consegna la casa municipale. Oggi ricevette i maestri e le maestre delle scuole elementari.

Avendo il signor Torre, delegato municipale nel sobborgo di Spinetta Marengo, ed altri delegati di parte radicale date le dimissioni, il commissario regio sta provvedendo per la loro surrogazione.

Verranno pure quanto prima nominati dal cav. Rusinato i delegati allo stato civile, i quali verranno scelti fra le persone estranee ai partiti cittadini.

Pare insussistente la voce che il commissario regio si occuperà del concentramento delle Opere pie.

NOVARA.

6 novembre. (Gamma). — **Aggressione ed arresto.** — Ieri sera, verso le 10, il sottufficiale Domenico Monterosso, furiere nel 22° reggimento fanteria, percorreva il corso Carlo Alberto, e verso di lui, in direzione opposta e sullo stesso marciapiede, venivano i fratelli Carlo e Francesco Avogadro, carrettieri, del sobborgo Bicocca. Il furiere si scansò, ma gli altri due con analogo movimento gli sbarrarono il passo. Egli allora chiese spiegazioni ed i due carrettieri gli si precipitarono addosso, lo bastonarono e lo ferirono colla sciabola, di cui uno di essi erasi impadronito.

Accorsero tosto dei militari, che arrestarono i due aggressori, i quali furono poi tradotti in carcere, uno dalle guardie di città e l'altro dai carabinieri.

Il furiere Monterosso fu accompagnato al vicino Ospedale militare, ove trovasi con parecchie lesioni, di cui una grave alla fronte, altre alle mani riportate per impedire d'essere disarmato.

Ignorasi finora la causa dell'aggressione; i due arrestati mantengono al riguardo il massimo silenzio.

VERCELLI.

6 novembre. — **Un ubbriaco affogato.** — Certo Mostigazzi Francesco, mendicante, percorrendo ubbriaco una strada fiancheggiata da un corso d'acqua presso Santhià, cadde nell'acqua e miseramente vi annegò.

— **Un pretore oltraggiato.** — Tale Bargiotto Giacomo di Santhià venne tratto in arresto per aver rivolte parole oltraggiose al pretore di quel Comune.

SUSA.

Fiera d'autunno. — La fiera di novembre avrà luogo il giorno di lunedì, 20 novembre.

Il primo Congresso pel tiro contro la grandine.

Casale, 6 novembre.

Il primo Congresso dei Consorzi pel tiro contro la grandine fu solennemente inaugurato stamane. La sala era gremita. Intervennero le Autorità, i deputati Calleri, Ottavi, Borsarelli, Calvi, Orsini, Laroni, Rizzetti, Miniscalchi, Aguglia, il commissario dei Ministeri d'agricoltura, della guerra e dell'istruzione Nazari, il maggiore Pistoj, il prof. Porro, i rappresentanti delle Associazioni, dei Comizi, delle scuole, dei sindacati, dei giornali agrari d'Italia, Svizzera, Austria e Francia, vari scienziati, agricoltori d'ogni regione dell'Italia settentrionale e centrale.

Il sindaco di Casale, Mazzocorda, pronunziò il discorso inaugurale, che fu assai applaudito. Parlarono, pure applauditi, il deputato Ottavi, Suschnig di Graz e il professore Bombicci. Vennero proclamati presidente onorario Stiger, effettivo Bombicci, vice-presidenti l'astronomo Celoria, Tito Poggi, Portele di Innspruck, Couanon, delegato del Ministero d'agricoltura francese, Balbi di Locarno, e segretario generale Armandi.

Alla seduta del pomeriggio, tenutasi nell'antica Corte d'Assise, intervennero monsignor Paolo Maria Barone, vescovo della diocesi, complimentato dal presidente, prof. Bombicci.

La discussione fu ampia e vivace sui tre primi temi: Risultati avutisi dagli spari contro la grandine ed osservazioni inerenti, relatore G. Suschnig, di Graz — Risultati degli spari in Piemonte, relatore Marescalchi prof. A. — Risultati nel Veneto, relatore prof. dott. Gellio Ghellini.

Parlarono molti congressisti, fra cui Alberto Stiger più volte applaudito.

Vincite al lotto a Napoli.

NAPOLI, 6. — Il popolino è in festa per aver guadagnato al lotto. Le botteghe del lotto erano ieri sera totalmente affollate; perfino quelle di Toledo furono prese d'assalto dai vincitori e dalle vincitrici d'ogni condizione.

Il 6 e il 29 si aspettavano da parecchio, e ieri finalmente sortirono.

Figuratevi la gioia e le chiose dei fortunati possessori del biglietto fortunato. Quanti ci dicono! fra gli altri questo: che l'erario sborserà solo per la città di Napoli qualche centinaio di migliaia di lire per pagare la vincita dell'ambo.

Una grande Unione industriale per la filatura del cotone.

Scrivono da Berlino, 5:

Per iniziativa dell'Associazione della filatura del cotone della Sassonia e della Germania Occidentale ebbe luogo un'assemblea con l'intervento dei delegati della filature della Baviera.

In seguito alle trattative avvenute con le filature della Slesia venne deliberato di desistere dalla concorrenza dei prezzi fra l'una e l'altra filatura, determinando un accordo. Si convenne di non limitare per ora la produzione, ma di fare i passi necessari per ottenere dal Governo dei premi di esportazione.

Questa nuova Unione ha istituito il proprio Sindacato.

Madame Séverine colta da malore durante una conferenza.

Abbiamo da Parigi, 6:

Madame Séverine cominciò ieri a Bruxelles le sue conferenze a favore dei boeri.

Mentre parlava venne colta da grave malore e dovette essere trasportata all'albergo.

REATI E PENE

Un mezzo spiccio per pagare i debiti.

(Corte d'Appello di Torino).

Che il mezzo sia piano, semplice e convincente, è verità, ma è pure verità e dolorosissima che il più delle volte mena diritto diritto in prigione.

Per porre in effettuazione il metodo occorrono tre coefficienti: un creditore, una moglie ed un'arma, che può essere un coltello, od un pugnale, od una rivoltella, od una doppietta, come più vi piace. Come si eseguisca ve lo dirà il processo odierno, o, meglio ancora, il signor Giuseppe Famiglia, il quale, essendo debitore di una discreta somma verso il signor Giacomo Rolla, escogitò il mezzo suddetto per sbrigarsi meglio dalle sollecitazioni di quest'ultimo.

Un giorno si condusse il Rolla a casa del Famiglia per ritirare i denari imprestati. Questi da buon padrone di casa offrì un bicchiere di vino al creditore e per andare in cantina lo lasciò qualche istante solo colla moglie.

Dopo pochi istanti rientrò con la cera sconvolta, brandendo un fucile e gridando che il Rolla aveva tentato commettere la più iniqua delle violenze verso sua moglie, e che perciò il conto era saldato, e le trecento lire dovute, appena appena, non più dovendole, potevano lavare l'onta.

Dapprima fu la donna pure coinvolta nel processo intentato all'audace debitore; ma si riconobbe la sua innocenza e fu mandata assolta. Il Famiglia fu condannato a settantacinque giorni di reclusione, e la Corte d'Appello ieri confermava la sentenza.

Presidente: conte Avogadro; Pubblico Ministero: avv. cav. Puiciano; cancelliere, Ternari.

« La base de tuto ».

La sentenza.

Abbiamo lungamente altra volta narrato di questo processo, ed a quanto scrivemmo rinviamo i lettori.

Il Tribunale ritenne colpevoli di falso in cambiale Castagna Felice e Prato Carlo, e di tentata truffa Zerboglio Francesco, condannando i due primi a 4 anni e 2 mesi di reclusione e L. 853 di multa, e l'ultimo a mesi 10 e giorni 15 e L. 853 di multa.

Assolveva il Catelli Roberto.

Presidente: Marenco di Moriondo; Pubblico Ministero: avv. Vernetti; difensori: avvocati Cavaglià, Poddigue, Alliero, Garlasse, Magiera, Camoletto, Cartasegna e Goggi; cancelliere: Gatti.

Consiglio Comunale di Torino

(Adunanza del 6 novembre 1899).

Presiede il sindaco senatore Casana.

Sono presenti i consiglieri:

Abrate, Albertini, Allasia, Ansaldi, Badano, Badini, Balbo di Vinadio, Balbo Bertone di Sambuy, Bartoloni, Bassi, Berruti, Bertolotti, Biscaretti di Ruffia, Bollati, Brayda, Bruno, Cagno, Cantù, Carle, Casalini, Cattaneo, Caviglia, Ceppi, Ceriana, Cerutti, Compans di Brichanteau, Danee, Di Corrignasco, Demichelis, Demorra, Denis, Depanis, Dumontel, Dutto, Florio, Fontana, Frescot, Galleani di Sant'Ambrogio, Gallinati, Garino, Gianolio, Gilardini, Gioberti, Luserna di Rorà, Marsano, Mattirolo, Mosca, Musso, Nasi, Nofri, Palberti, Palestrino, Ferrero di San Martino, Piccarolo, Piccotti, Pons, Rabbi, Reycend, Ricci des Ferres, Rignon, Rinaudo, Roggero, Rossi, Sambucco, Sella, Tacconis, Thaon di Revel, Treves, Usseglio, Vandoni, Vicary, Vignolo-Lutati.

Con esempio inconsueto il Consiglio si trova pronto a..... sedere nell'ora precisa della convocazione, di guisa che la seduta comincia appena dopo le 15.

Ed incomincia con un primo

Incidente sul verbale della seduta precedente.

Oratore per l'incidente è il consigliere NOFRI, il quale trova non rispondente a verità quella parte del verbale che si riferisce alla proposta di voto da lui fatta in favore dell'amnistia pei condannati politici. Egli protesta inoltre perchè il sindaco in quell'occasione ha tolto fulmineamente la seduta senza consultare il Consiglio sul voto proposto, e ad ogni modo contesta al sindaco la facoltà di rifiutare l'inserzione nel verbale della sua proposta.

Il SINDACO risponde leggendo gli articoli della legge che lo autorizzarono a procedere come ha proceduto, e circa l'approvazione del verbale invita il Consiglio a pronunziarsi.

Tutti i consiglieri, meno, s'intende, quelli del gruppo socialista, si alzano in piedi. (*Dalla tribuna pubblica, affollatissima, si ode qualche mormorio*).

La nomina della Commissione del bilancio.

CAGNO propone che la nomina venga fatta in modo che nella Commissione sia rappresentata la minoranza. In tal modo molte questioni potranno essere trattate nelle riunioni della Commissione, senza bisogno di farne poi oggetto di dibattito in Consiglio.

Il SINDACO non crede che sia il caso di interpellare il Consiglio in proposito. Ogni consigliere potrà apprezzare le ragioni esposte dal proponente e tenerne conto nella propria scheda.

La votazione dà il seguente risultato: Votanti 72; Mattirolo voti 53; Badano 58; Demichelis 50; Marsano 53; Rossi Angelo 51; Gioberti 51; Rabbi 63; Nofri 17; Caviglia 17.

Avendo i due ultimi ottenuto egual numero di voti, viene eliminato Nofri per il..... privilegio assoluto dell'età.

Nomina dei revisori dei conti.

A primo scrutinio vengono eletti i consiglieri Frescot con voti 56, Dumontel 55, Rabbi 51.

Nessun altro avendo ottenuti i 37 voti necessari, si procede ad una seconda votazione.

A questo proposito PALBERTI crede di rendere noto al Consiglio che nelle trattative private fatte nel mattino da un gruppo di consiglieri della maggioranza, essendosi riconosciuta l'opportunità di lasciare un posto alla minoranza, il consigliere Albertini credette di ritirare la sua candidatura al posto già da lui occupato con encomiabile diligenza l'anno scorso.

Dopo questa dichiarazione si procede alla elezione del quarto revisore, ma la votazione riesce un'..... infilata di voti senza capo e senza coda, per cui è necessario di rifar circolare le urne.

La nuova votazione ci dà finalmente il..... Messia in persona del socialista NOFRI, eletto con voti 31.

L'interpellanza dei socialisti sullo sciopero dei tranvieri.

Per fatica particolare del consigliere socialista CASALINI facciamo una lunga..... gita in tranvia, onde discutere l'interpellanza originata dall'ultimo sciopero tranviario.

L'interpellanza fu presentata nei seguenti termini:

« Interpelliamo il sindaco per sapere che cosa ha fatto in passato e che cosa intende di fare in avvenire la Giunta per prevenire l'insorgenza di scioperi nel personale tranviario, e come ha esercitato o intende di esercitare il suo ufficio nel caso che questi avvengano.

« *Firmati:* Giulio Casalini, Antonio Piccarolo, Clemente Piccotti, Pietro Caviglia, Nofri Quirino, Michele Dutto, G. A. Ferando, G. B. Cerutti, G. Garino, Carlo Bertolotti, G. B. Cagno, C. Sambucco. »

L'interpellante incomincia dal..... capolinea della questione e cioè dallo sciopero del 8 marzo.

Egli riconosce che in quell'occasione il sindaco e la Giunta « hanno agito come devono agire i rappresentanti della collettività cittadina ».

Lamenta che la Società non abbia rispettato i patti della convenzione allora stipulata; dal che ha appunto avuto origine lo sciopero ultimo.

Deplora che in quest'ultima occasione il sindaco e la Giunta non abbiano più difeso, come si sperava, gli interessi degli scioperanti.

Come corollario della sua interpellanza fa le seguenti tre proposte: 1° il sindaco inviti la Società Belga-Torinese a rispettare i patti del 8 marzo, e siano tolti i motivi che sono causa di risentimento fra il personale e la Società; 2° venga promossa la elezione del Collegio dei *probi-viri* pei tranvieri; 3° venga nominata una Commissione per l'esame dei reclami che verranno presentati dai tranvieri.

Presenta un analogo ordine del giorno.

Il SINDACO rende omaggio ai tranvieri che in occasione delle feste di settembre hanno dimostrato sentimenti conciliativi tali, che fu potuto scongiurare in quell'occasione uno sciopero.

Respinge, anche per conto della Giunta, l'accusa di essersi dimostrati « fiacchi e partigiani » nelle trattative dello sciopero di ottobre. La verità è che egli ha esaminato diligentemente i reclami dei tranvieri, ed ha interrogato in proposito il direttore cavaliere ing. Grualio, il quale ha respinto tutte le accuse, dichiarandole infondate.

Allora lui ha invitato i membri della Commissione a presentare le prove delle accuse fatte alla Società; ma gli interpellati si sono limitati a riaffermare, ma vagamente però ed indeterminatamente, le accuse senza fornire le chieste prove.

In tali condizioni di cose dunque, nè il sindaco nè la Giunta potevano agire diversamente.

Del resto per alcuni determinati lagni — come ad esempio per quello che riguarda la promiscuità delle cornette — la Società si mostrò subito disposta a soddisfare i desiderii dei reclamanti, cioè a dare una cornetta a ciascun tranviere.

Non crede perciò di meritare i biasimi inseriti nell'ordine del giorno presentato.

CAGNO rinforza la carica di Casalini e ci fa rifare dal principio tutta la storia dello sciopero, incominciando dalle trattative del 8 marzo, per finire al conflitto dell'ottobre in cui caddero vittima quaranta tranvieri licenziati.

L'ambiente si riscalda.

MARSANO non crede che nessuno abbia diritto di arrogare per sè la prerogativa di proteggere le classi popolari. Egli ricorda che col consigliere Palberti ha difeso in determinati casi la libertà di sciopero.

TREVES: « Peccati di gioventù! »

MARSANO: « Sì, peccati di gioventù di cui la vecchiaia si onora. » (*Bravo!*)

Anche lui si è commosso al pensiero dei 40 tranvieri licenziati; ma si conforta nel pensiero di non avere alcuna responsabilità nei fatti che ne determinarono il licenziamento.

Questo « conforto » del consigliere Marsano suscita invece un vivo fermento nei quindici dell'estrema socialista.

CASALINI, in nome dei compagni, respinge l'accusa ricordando che lui personalmente ha sconsigliato i tranvieri a scioperare, e così hanno fatto i suoi compagni.

Nessuna responsabilità quindi nè a lui, nè agli altri, spetta per le dolorose conseguenze che lo sciopero ha avuto. E a questo proposito ripete la sua protesta contro la Società che ha licenziato i più intelligenti tranvieri, conservando in servizio soltanto gli « incoscienti ». (*Mormorii, esclamazioni*) Ad ogni modo ritira le censure comprese nel suo ordine del giorno.

DI SAMBUY crede che la discussione abbia valicato i confini delle attribuzioni che competono al Consiglio. Egli crede, ad esempio, che i consiglieri non possano giudicare se il compenso di 4 lire al giorno ai tranvieri sia sufficiente o no.

TREVES accende ancora qualche razzo molto infiammabile, che provoca altre proteste dei consiglieri della maggioranza e del sindaco.

Questi dichiara che, data la piega che la discussione ha preso, egli non accetta il ritiro dei biasimi contenuti nell'ordine del giorno Casalini.

RICCI DES FERRES crede che sia un errore respingere totalmente l'ordine del giorno, e presenta il seguente:

« Udite le dichiarazioni del sindaco, il Consiglio esprime fiducia nel sindaco e nella Giunta per un'opera pacificatrice nei dissensi fra capitale e lavoro, e dà loro l'incarico di studiare e di riferire al Consiglio quale sia il modo migliore e pratico di fare valere i proprii uffici nel sorgere degli scioperi. »

Il SINDACO prega Ricci di ritirare quest'ordine del giorno, e mette in votazione quello di Casalini, diviso in tre parti e che è concepito nei termini seguenti:

« Il Consiglio comunale, ritenuto necessario e doveroso nel presente momento sociale l'intervento attivo ed equanime dell'Autorità municipale nelle questioni che potessero insorgere nel nostro Comune tra capitale e lavoro ed in modo particolare in quelle che interessano i servigi pubblici, mentre censura che nel recente sciopero dei tranvieri l'azione della Giunta e del sindaco fu fiacca e partigiana, invita il sindaco e la Giunta:

« 1° Ad adoperarsi presso la Società Belga-Torinese perchè vengano nel modo migliore definite e regolarizzate le vertenze esistenti fra personale e Società. »

Questa prima parte viene respinta a grande maggioranza.

Il SINDACO dà quindi lettura della seconda parte dell'ordine del giorno così formulata:

« 2° (Debba il sindaco) fare le pratiche presso l'Autorità politica perchè venga al più presto stabilito a Torino un Collegio di *probi-viri* per l'industria dei trasporti. »

CAVIGLIA presenta una domanda per votazione nominale.

RABBI dichiara che voterà contro, perchè non ha fiducia nell'opera dei *probi-viri*.

Il segretario TESTERA fa la chiama. Il sindaco, i membri della Giunta e Demorra si astengono.

La seconda parte è approvata.

Viene la terza parte, concepita nei termini seguenti:

« 3° (Il Consiglio) delibera intanto di nominare una Commissione la quale abbia lo scopo di comporre le questioni che sorgeranno per ragioni di servizio tra la Direzione della Società e gli agenti che ne dipendono. »

Anche su questa terza parte viene chiesta la votazione nominale, e risulta respinta.

Un ultimo incidente sull'orario delle sedute.

Il SINDACO, prima di sciogliere la seduta, annunzia che, in risposta ad una domanda di alcuni consiglieri (i socialisti), perchè le sedute vengano tenute di sera, dice che la maggioranza dei consiglieri, già una volta interpellati, vi si è dichiarata contraria.

SAMBUCCO domanda la parola per protestare contro tale decisione, perchè le sedute diurne non permettono agli operai di assistere ai lavori del Consiglio. Così che tale privilegio ora è riserbato a pochi..... sfaccendati! (*Mormorio nelle tribune affollatissime*).

SINDACO (*subito*): « Ho invitato il pubblico delle tribune a non dare segni nè di approvazione nè di biasimo alle parole dei consiglieri. Ritengo ora mio dovere di ricordare al consigliere Sambucco di non fare delle allusioni a persone che non gli possono rispondere. »

SAMBUCCO dice che la parola ha tradito il suo pensiero.

CERRUTI, socialista, appoggia la protesta del collega.

Sono quasi le 19 e pubblico e consiglieri manifestano il desiderio di uscire.

Il SINDACO annunzia che stante la mole di lavoro che il Consiglio ha dinanzi a sè sarà necessario tenere in questa settimana tre sedute, e cioè mercoledì, giovedì e venerdì.

Così rimane stabilito.

La seduta viene tolta alle 19.

Arti e Scienze

Il prof. Grossi e la signora Roux ripeteranno giovedì sera al politeama Gerbino per l'ultima volta le curiosissime loro esperienze, a cui il pubblico ha assistito sempre con grande e vivissimo interessamento.

Tanto il Grossi quanto la Roux presentano in sè due tipi dotati di straordinaria sensibilità nervosa o di suggestionabilità, e di queste loro meravigliose facoltà si valgono in una serie di esperimenti, la maggior parte dei quali affatto nuovi ed originali, poichè vi concorrono pure gli spettatori.

Il Grossi eseguisce pure delle esperienze di fascinazione, che ricordano assai da vicino quelle del Donato.

L'unica recita di M.me Berny avrà luogo, come già annunziammo, stasera al politeama Gerbino con *Madame sans-gêne*. La napoleonica commedia già piacque altra volta al pubblico torinese, onde questo la rivedrà certo volentieri, lieto anche di sentire un'altra attrice francese di cui si dice assai bene.

L'esito di un concorso. — La Commissione per il concorso al posto di professore di architettura nell'Istituto di Belle arti di Parma ha finito i suoi lavori. Fu eletto Edoardo Collamarini di Bologna.

Furono quindi dichiarati eleggibili: Petrignani, Sommaruga, Fondelli, Rigotti, Campanini, Mirabelli e Pilotto.

Ci compiacciamo di vedere un nostro concittadino, il Rigotti, fra quelli che si distinsero in questo concorso.

Leggete in quarta pagina
Il Nipote di d'Artagnan

Spettacoli di martedì 7 novembre.

CARIGNANO (Compagnia drammatica G. Salvini), ore 20,30: *Edipo Re; Denti finti, capelli tinti* — L. 0 70.

VITTORIO — Riposo.

GERBINO, Rappresentazione di madame Gabrielle Berny, ore 20,30: *Madame sans-gêne.* — L. 1.

ALFIERI (Comp. dramm. Andò-Tina Di Lorenzo), ore 20,45: *La Satira e Parini* — L. 0 70.

BALBO (Compagnia d'operette Gargano), ore 20,30: *Giroflè-Giroflà* — L. 0 70.

ROSSINI (Compagnia piemontese T. Cuniberti), ore 20,45: *Ahum (Iran) La prima infedeltà* — L. 0 50.

GIANDUJA (Marionette) — Riposo.

SALONE-CAFFÈ ROMANO, ore 20,30: Spettacolo di varietà.

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese* (1)

NON UCCIDERAI!

ROMANZO

della signora E. CARO

I.

Mentre la leggera *vittoria*, varcato il cancello, descriveva un ben condotto giro attorno al cortile e si fermava davanti alla gradinata del terrazzino, ad una delle finestre del primo piano scomparì subitamente, dietro alla tenda, la figura di una donna che da lungo tempo già attendeva, ansiosa, cogli occhi fissi, collo sguardo smarrito nella prospettiva del lungo viale lievemente velato dai vapori vespertini dell'autunno. L'uomo che scese dalla *vittoria* aveva avuto tempo d'intravvedere, per quanto subitamente fosse scomparsa, la donna che pareva essere fuggita al suo arrivo; rimesso al domestico la valigetta e la coperta colla quale s'era avvolto le gambe, senza parlare, si stirò le braccia, girò attorno a sè uno sguardo scrutatore, sicuro, lo sguardo del padrone, e non trovando nulla a riprendere nel cortile silenzioso, ben ordinato, salì la breve gradinata, attraversò il terrazzino, entrò nel vestibolo e montò su per la scala con passo fermo, un po' pesante e marcato, come per affermare il suo diritto di proprietà su ognuno dei gradini rivestiti del tappeto rosso, su cui poneva piede. Era un uomo di media statura, dalle spalle larghe, dal ventre prominente, che lo faceva camminare alquanto arrovesciato all'indietro, accentuando così un'aria d'arroganza che gli era naturale. La sua faccia era larga, colorita, di un'espressione dura; i capelli, radi sulla fronte, s'ammassavano sopra alle orecchie in grossi mazzi brizzolati; i baffi ispidi, neri, coprivano la bocca dalle labbra carnose; il mento era corto, un po' quadrato, indizio di volontà ostinata.

Percorso un corridoio nel quale aprivansi parecchie porte, si fermò davanti all'ultima, l'aprì ed entrò senza picchiare. Era una camera piccola, meschinamente ammobiliata di un divano e alcune poltroncine sparse attorno ad un tavolo da lavoro, sul quale posava un ricamo incominciato; le pareti erano tappezzate di *cretonne* dai colori sbiaditi, a disegni Luigi XVI; ad una di esse era appesa, in una cornice elegante, una fotografia di grande dimensione rappresentante due giovanetti dai dieci ai dodici anni. Una vetrina contenente alcuni oggetti di curiosità o di ricordo, e una piccola biblioteca, col tavolo e le poltrone, erano tutta la mobilia. L'uomo che era entrato, non trovando nessuno nella camera, chiamò:

— Giulia!

Ed entrò nella camera attigua, sempre senza picchiare, colla medesima libertà, un po' brutale.

— Giulia! Dove sei?

In fondo alla camera semplicissima, tappezzata interamente della medesima *cretonne* del salotto, della quale un ampio letto Luigi XVI formava il principal ornamento, fra una portiera rialzata apparì un elegante profilo di donna.

— Sei tu, Carlo?..... Mi pare sii arrivato prima, oggi?

— Ah! ti pare, mia cara?..... Ebbene, il treno era in ritardo di dieci minuti..... Vedo con piacere che il tempo di mia assenza non ti sembra lungo.

Ella lasciò ricader la portiera, s'appressò ad un tavolino rivestito di mussola ricamata, sul quale erano disposti in bell'ordine diversi utensili di toletta e boccette in argento, prese una limetta da unghie e riprese indifferentemente:

— Non credevo che fosse così tardi!

— Ma sapevi bene che ero arrivato, poichè eri alla finestra quando la vettura entrò in cortile..... E la tua sorpresa un momento fa fu una bella finzione..... oh!

— Poniamo che lo sia..... La cosa è tanto importante!.....

— Non dico sia cosa importante..... tuttavia vedo che.....

Ella continuò a limarsi un'unghia, senza rispondere; egli riprese:

— Non ero io, certamente, che aspettavi.....

Ella ripose sul tavolino la limetta e in tono asciutto:

— No, — rispose, — aspettavo i bambini.

— Non era una ragione per andare a nasconderti in fondo alla tua camera..... in luogo di venirmi incontro, come avrebbe fatto qualunque altra donna in luogo tuo.

Ella stava davanti a lui, calma e diritta, coi suoi tratti fini, e negli occhi chiari un'espressione di noia mista a timore.

— Tanta premura t'avrebbe meravigliato, credo. E' lungo tempo che ci siamo disabituati da simili cortesie e gentilezze.

— Parla per te, mia cara..... io, per parte mia, sono sicuro di non aver mai mancato ai riguardi che si devono alla propria moglie.

— Oh!

Ella dette una risatina alquanto sardonica; egli se ne irritò.

— Eh! Che sarebbe a dire? Ti prego di spiegarti in maniera intelligibile..... se tuttavia hai qualche cosa da dire che valga la pena di essere ascoltato.

— Nulla!

Passò davanti a lui e andò a sedere nel salotto, davanti al tavolino; trasse a sè il ricamo e con mano nervosa cominciò a tirar l'ago, al caso, nell'oscurità crescente. Egli la seguì.

— Nulla, non è vero? Meno male; mi fa piacere vederti riconoscere i tuoi torti.

Si lasciò cadere pesantemente su una poltrona facendone scricchiolare le molle.

— Dove sono i figliuoli?

— Usciti con mio padre.

— Da qual parte sono andati?

— Non lo so.

— Come, non lo sai?

— No, non lo so..... [illegible] avevano meta fissa.

— E tu trovi semplice di lasciare i tuoi figli correre la campagna senza inquietarti della direzione che hanno presa?.....

— Sono con mio padre..... in buone mani, lo so..... tu permetti bene che vadano all'avventura, col loro precettore.

— Ravani ha quarant'anni, è forte, robusto....., ma tuo padre, alla sua età..... debole e delicato come è avrebbe bisogno di essere accompagnato quasi quanto i bambini..... se accadesse loro una disgrazia, ah!..... che cosa sarebbe di tutti e tre?

Commossa e turbata, ella lasciò cadere il suo lavoro sulle ginocchia.

— Prevedi certe cose, tu..... Quell'idea non m'è venuta.

— Naturalmente!..... Nè quella, nè altre molte che dovrebbero venirti. Non so, in parola d'onore, a che pensi tutto il giorno!

A che pensava ella, infatti, tutto il giorno? In verità, non avrebbe saputo dirlo. Dove avrebbe potuto smarrirla, fin dal mattino, il suo sogno melanconico?..... Ne cercò in sè macchinalmente la traccia, mentre mormoravano ai suoi orecchi i flutti dei rimproveri e dei sarcasmi coniugali. Cogli occhi fissi sul viale, del quale la nebbia, fattasi più densa, celava le prospettive, ella sentiva nascere una leggera inquietudine nel suo cuore pronto ad allarmarsi. I bambini non tornavano; che significava quel ritardo? Una domanda del marito la sorprese in quei pensieri.

— E' molto tempo che sono usciti?

— Alle quattro e mezzo, dopo aver fatto merenda.

— E sono le sette..... Due ore e mezzo di passeggiata! E' così che li fai lavorare quando non c'è Ravani?

— Avevano finito il loro còmpito.

— Finito il loro compito! Che significa ciò? S'è mai finito di studiare? E' terminata l'educazione perchè s'è scarabocchiato un tema o una versione? Se si vuol arrivare a qualche cosa occorre ben altro...... ma già a te importa poco che i tuoi figli diventino o no uomini distinti..... credi certamente che sia per loro ben sufficente d'aver per madre una donna superiore!

La grossolana e immeritata ironia fece fremere Giulia; ella mormorò:

— Penso che ne sapranno sempre tanto quanto il loro padre.

— La tua impertinenza non m'offende, mia cara..... ho fatto buoni studi, io!.....

Ella arrovesciò il capo sulla spalliera della poltrona e trasse un sospiro nel quale si comprendevano l'irritazione e lo sdegno.

— Vorrei sapere a che ti hanno servito.

— M'hanno servito..... m'hanno servito a non essere un asino, ciò che è già qualche cosa..... e a farmi rispettare, e ad amministrare vantaggiosamente la mia fortuna.

— Ah!..... Ebbene, quelle alte imprese potevano compiersi, credo, senza greco e senza latino..... Basta fare un buon matrimonio e intascare una bella dote..... E' quello un talento che avranno d'eredità.

— Ciò che dici è assolutamente stupido, mia cara..... mi duole di dovertelo dichiarare..... Maritarsi non è una carriera...... una bella dote è un incidente fortunato, un caso che non è dato a tutti..... bisogna anche meritarlo con qualche qualità personale, e nulla ti autorizza a credere fin d'ora che i tuoi figli ne siano dotati..... Perchè ridi?..... Non fare, te ne prego, dello spirito a mie spese. Quali che siano le tue illusioni sui tuoi figli, sui loro meriti, non vedo, io, nulla di eccezionale, nulla che li disponga di lavorare per farsi uomini..... Voglio dire uomini degni di quel nome..... altro che intrepidi *sportsmen*..... frequentatori dei *boulevards*..... bei manichini per sarti alla moda, cavalieri serventi di signore..... Mi meraviglio che una donna, che vuol essere intelligente, non abbia una più nobile ambizione pei suoi figli, alla nostra epoca specialmente, quando il lavoro diviene sempre più lo scopo di tutti, quando si vede che la fortuna si deve adesso conquistarla coll'ingegno, coll'abilità..... Tu non pensi a tutto ciò..... tu vivi alla giornata, senza prevedere l'indomani, senza pensare alle condizioni della vita moderna..... Le giovani generazioni, sappilo, debbono essere armate per la lotta.....

Col capo sempre arrovesciato sulla spalliera della poltrona, immobile in una rassegnazione muta, Giulia lasciava parlare il marito senza ascoltarlo, velando i grandi occhi bigi, chiari, luminosi, colle palpebre abbassate, stringendo le labbra per contenere l'ironia vendicatrice che la faceva fremere. Alla fine della sua tirata, detta con enfasi declamatoria, egli la interpellò:

(Continua).

CRONACA

Il telefono della "Stampa" porta il n. 1139

La municipalizzazione dei pubblici servizi

e le trattative del Municipio colla Società Belga

Abbiamo pubblicato ieri le basi su cui la nostra Giunta comunale intende trattare colla Società Belga per concederle la trazione aerea, invece che sotterranea o ad accumulatori, come era stato convenuto antecedentemente per qualche linea.

A questo proposito la *Gazzetta del Popolo* da varii giorni viene pubblicando articoletti, nei quali si sostiene che non si deve trattare sulle basi di un compenso in denaro (un milione) per questa concessione, ma che si deve prendere questo pretesto per municipalizzare il servizio delle tranvie a Torino, come si è fatto a Milano.

L'idea sarebbe ottima..... se fosse possibile; ma evidentemente la *Gazzetta del Popolo* fa una falsa applicazione di un principio buono, trascurando in modo assoluto una gravissima circostanza di fatto, che, cioè, la città di Torino non si trova di fronte ad una convenzione nuova con una Società per l'impianto delle tranvie (chè allora sarebbe possibile imporre anche la condizione della partecipazione agli utili), ma ad una convenzione firmata, dalla quale una minima parte soltanto deve essere mutata.

⁂

E' veramente deplorevole che le idee oggi tardivamente sostenute dalla *Gazzetta del Popolo* non siano state accolte in quelle colonne nell'anno 1897, all'epoca in cui si discussero in Consiglio comunale le nuove convenzioni colle Società delle tranvie, perchè allora forse le poche voci isolate che sostennero la compartecipazione come condizione necessaria avrebbero avuto maggiore fortuna.

Rileggendo ora gli atti del Consiglio comunale della primavera 1897, troviamo che un consigliere sosteneva allora con tutta la forza della sua convinzione la imprescindibile necessità di avere almeno una compartecipazione negli utili e la possibilità di un riscatto a breve scadenza, per un'eventuale municipalizzazione.

Quel consigliere comunale era costretto a negare il suo voto a quelle convenzioni anche quando il sindaco e la Giunta ne facevano questione di fiducia, perchè egli non credeva conveniente pel Comune un contratto a così lunga scadenza fatto a quelle condizioni, e dichiarava il suo voto contrario, dicendo che « se il sindaco gli avesse lasciato sperare di ottenere qualche interessenza, egli sarebbe veramente lieto di unirsi alla maggioranza del Consiglio per dare il suo voto favorevole a questa convenzione. »

Ma, astrazione fatta da ciò, qui non si tratta per la Società di avere una nuova concessione di suolo stradale, ma soltanto di cambiare, per alcuni tratti, una modalità dell'impianto, e non poteva questa concessione essere titolo sufficiente perchè le Società dovessero concedere una quota di utili, e che per una partecipazione, la quale, sopra un capitale di lire 16,400,000, rappresentava una percentuale piccolissima, si creasse tutto quell'organismo di ingerenze e di sindacato, che deve pur esistere quando vi è chi partecipa a una quota, anche minima, di utili.

E a concedere una partecipazione ostava anche la considerazione che si trattava di Società che esercitano anche tranvie intercomunali, e la distinzione degli utili da applicarsi alla rete interna e a quella esterna avrebbe lasciato luogo a dubbi e contestazioni.

Nè può giovare l'esempio di Milano, a cui si è voluto ricorrere.

La città di Torino si è trovata, all'epoca delle attuali concessioni, in una condizione assolutamente diversa da quella della città di Milano.

A Milano, con tutto dicembre 1896, cessava il contratto colla Società Anonima degli Omnibus, per la tranvia dell'interno e l'Amministrazione era perfettamente libera di provvedersi come credeva.

A Torino, quando si fecero le convenzioni del luglio 1897, le concessioni duravano ancora ventidue anni.

A Milano non si elevò pretesa di una partecipazione sugli incassi, pel solo fatto della concessione. Il Comune fece esso, a proprie spese, l'impianto stabile, quello dei binari, erogandovi una somma che supera le L. 4,600,000.

A Milano, pur cercando di dare al pubblico una rete che fosse sufficiente ai suoi bisogni, non si crearono linee concorrenti. A Torino invece si guardò specialmente all'interesse del pubblico, si volle che vi fossero quante più linee era possibile avere e si concessero quante linee si chiedevano. Si volle creare e stimolare la concorrenza.

I criteri da cui partirono le due Amministrazioni sono totalmente diversi.

Onde ne venne che Milano, con una superficie più vasta, con un movimento di gran lunga superiore a quello di Torino, ha nell'interno 97,000 metri lineari di binario, che corrispondono a un percorso di 50 chilometri all'incirca; mentre Torino colle tre Società ha 160,000 metri lineari di binario, che vengono a rappresentare circa 80 chilometri di tranvie.

A Milano, pel modo con cui sono disposte le linee, chi voglia andare da una estremità all'altra della città deve pagare l'importo di due corse, 0 20; a Torino si va con 0 10 o 0 15.

A Milano la media del percorso è di metri 2800, mentre a Torino è di 3800.

E quanto al movimento, se qualcuno potesse garantire un numero di viaggiatori che si avvicinasse a quello di Milano, potrebbero elevarsi maggiori pretese dal Municipio. Ma nessuno vorrà assumere quella garanzia.

Questa è la ragione per cui crediamo conveniente accogliere la proposta della Giunta e speriamo che il Consiglio comunale accetterà la somma di un milione per autorizzare l'esercizio col *trolley* su tutte le linee di quella Società. Si potrà così dar mano alla costruzione di un ponte in muratura in sostituzione del bellissimo Ponte Maria Teresa, che ormai non è più sufficiente ai cresciuti bisogni di quella regione.

Arrivo e partenze. — Partì ieri sera per Roma il sottosegretario di Stato alle finanze, onorevole Ferrero di Cambiano.

Giunse a Torino e ripartì per la capitale il canonico comm. Lanza, cappellano di S. M. il Re.

Costituzione di Società Anonima Cooperativa di trasporti. — Nelle sale della Camera di commercio, presenti numerosi industriali e commercianti, fu iniziata la costituzione della Società con approvazione dello statuto e sottoscrizione delle azioni. Presiedeva l'assemblea il cav. uff. Alessandro Aymonino, coadiuvato per la parte legale dai signori avvocato comm. Riccardo Cattaneo ed avvocato notaio Ernesto Torretta.

La sottoscrizione delle azioni è aperta presso: Banco Sconto e Sete, via Alfieri, 15; Arnolfo Tenivelle, via Nizza, 81; geometra Alessandro Ferrero, corso Re Umberto, 11.

L'epilogo del fatto dell'altra sera al teatro Alfieri. — Quel giovane orefice-orologiaio, Carutti Valentino, che ieri l'altro sera, al teatro Alfieri, aveva ingoiato una pozione di sublimato corrosivo in polvere, è morto alle 13 di ieri al San Giovanni, ove era stato condotto e ricoverato d'urgenza.

Un brutto incontro è quello che ha fatto la scorsa notte il contadino Giardino Giovanni, d'anni 51, abitante a Mongreno.

Mentre, un passo dietro l'altro, barcollando un po' per il troppo vino bevuto, percorreva lo stradale di Casale, diretto al suo paese, si incontrò in un individuo a lui sconosciuto, il quale, fermatolo con degli scherzi, lo intrattenne per qualche istante.

Così, sempre per scherzo, gli sbottonò il panciotto e gli rubò — senza che il contadino se ne avvedesse — l'orologio e la rispettiva catena d'argento.

Ciò fatto si allontanò.

Il Giardino si accorse soltanto più tardi del furto patito.

Fra un muro ed un fusto. — Ieri sera, poco dopo le 19, il carrettiere Novarina Giovanni, d'anni 51, insieme ad un compagno scaricava e faceva rotolare dei fusti sulla scala delle cantine nella casa N. 1 in piazza Vittorio Emanuele I.

Ad un tratto uno di quei fusti sfuggì dalle mani del compagno del Novarina e questi restò preso fra il fusto ed il muro, riportando diverse contusioni.

Il povero carrettiere venne tosto soccorso e condotto poscia al San Giovanni, ove venne ricoverato. I sanitari non si poterono ancora pronunciare sulla sua guarigione.

Gli scherzi dell'elettricità. — Ieri sera, verso le ore 22,30, presso l'angolo delle vie San Massimo e dei Mille, prese fuoco l'accumulatore di un carrozzone tranviario elettrico della Società Alta Italia.

Tolta la corrente, con un secchio d'acqua il fuoco fu spento, ed a mezzo d'altro carrozzone quello avariato venne rimorchiato in rimessa.

Nessuna disgrazia, poichè il carrozzone era vuoto.

Gli arrestati di ieri. — Il proprietario della *Trattoria degli Amici*, in via Cottolengo, ieri chiese l'aiuto di due guardie di pubblica sicurezza perchè un individuo che aveva bevuto e mangiato per l'importo di L. 3 10 si rifiutava di pagare il conto.

Le guardie si recarono sul posto ed invitarono l'avventore a liquidare il suo debito; l'altro rispose con degli insulti agli agenti e dichiarato in arresto, fece resistenza tirando dei calci agli agenti.

— Da altre guardie di pubblica sicurezza venne arrestato Pineri Giuseppe, da Santa Maria di Susa, perchè in una trattoria in via San Quintino, N. 52, commetteva dei disordini e diede agli agenti delle false generalità.

— Il ragazzo S. Francesco, d'anni 12, fu arrestato perchè autore di furto di un pollo in danno del salumiere Porta Annibale, con negozio in via Stampatori, N. 18.

Ferimento. — Verso le 2,30 della scorsa notte, in via Roma, angolo via Finanze, certo Archetti Fortunato fu ferito all'avambraccio sinistro. Guarirà in dodici giorni.

Panattiere e pane ribaltati nel fango. — Stamane, verso le 5,30 il garzone panattiere Ariello Giuseppe, d'anni 17, al servizio del signor Ferrero Eugenio, percorreva la strada di Casale in condotta d'un carrettone carico di pane e tirato da un cavallo. Giunto presso la località della Valpiana, forse a causa della fitta nebbia, andò con una ruota del veicolo ad urtare in un paracarro, cosicchè il veicolo ribaltò, ed un quintale circa di pane cadde sparpagliato nel fango.

L'Ariello, caduto anch'esso al suolo, riportò una lieve ferita al capo; venne poco dopo soccorso e medicato da due guardie rurali, le quali lo aiutarono pure a rimettersi in carreggiata.

PICCOLA CRONACA E COMUNICATI

Associazione Generale degli operai di ambo i sessi di Torino. — Il tempo utile per la presentazione degli oggetti, disegni, ecc., per concorrere ai premi Weil-Weiss di Lainate è stato definitivamente fissato per il 15 corr. Detti oggetti devono essere presentati alla Segreteria dell'Associazione stessa, corso Siccardi, N. 17, casa propria.

STATO CIVILE. — Torino, 6 novembre 1899.

NASCITE: 29, cioè maschi 16, femmine 13.

MATRIMONI: Alberto Giovanni con Proglio Vittoria — Dorio Enrico con Marsero Caterina — Surdeo Giovanni Battista con Luchino Maria — Della Torre di Lavagna conte Giulio con Chiesa Alice — Elmi Fenli Lodovico con Carrè Maria Eugenia — Marchese Angelo con Arullani Vittoria — Ostengo Martino con Asinari Barbara — Testo Luigi con Gallo Teresa.

MORTI: Tago Gio. Batt., di anni 66, di Ivrea, usciere di pretura, via Ponte Mosca, 20.
Gay Francesco, id. 12, di Torino, scolaro, via Nizza, 63.
Reale Giovanni Alessandro, id. 41, di Solonghello, vice-brigadiere guardie mun., via Genova, 14.
Giuliano Giacinta (v.) n. Chiesa, id. 72, di Torino, agiata, via San Dalmazzo, 17.
Ardy Carlo, id. 79, di Torino, pensionato governativo, via San Quintino, 31.
Barbosio Ester, id. 60, di Casalvolone, agiata, via Arsenale, 43.
Boggiani V. E., id. 27, di Mombercelli, ten. d'art.
Vigna A. (v.) n. Audino, id. 78, di Moncucco, casal.
Colombato Lorenzo, id. 78, di Torino, merciaio.
Giorda P. n. Bazano, id. 53, di Torino, cameriera.
Rolle suor Margherita, id. 23, di Alpignano, relig.
Più 2 minori d'anni 6.
Totale complessivo 13, di cui a domicilio 8, negli ospedali 5, non residenti in questo Comune 1.

NECROLOGIO.

Catania. — Peratoner Giuseppe, d'anni 68, che fu per ventinove anni vice-console dell'impero germanico a Catania.

Fossano. — Il barone Paolo Righini di San Giorgio, colonnello in ritiro, in età di anni 78.

Lodi. — Mentre stava pranzando, colpito da sincope, moriva il cav. avv. Egisto Riboni, che fu sindaco per molti anni, ed era adesso presidente dell'ospedale. Coprì anche altre importanti cariche e fece parte della Giunta amministrativa. Aveva 60 anni d'età.

Grave fatto di sangue.

Ci scrive *Gigi* da Savigliano, 5:

Stanotte, verso le ore 23,30, in via Nicolosino veniva trovato in una pozza di sangue certo A. G., d'anni 21, di Santa Rosalia, ferito da cinque coltellate, delle quali una penetrante la cavità nella schiena, con pericolo di vita.

L'arma dei RR. carabinieri, informata del fatto, recatasi sul luogo, si mise tosto sulle tracce dei feritori, identificati più tardi per certi fratelli M. M., B. G. e cugino M. B., contadini. Il movente dell'atto brutale non è ancora noto. Pare però che non sia causa di litigi, ma bensì per unica malvagità.

Circondata la casa dai funzionari della benemerita Arma, sul tardi riuscirono ad arrestare uno dei feritori.

Riuscirono finora infruttuose le ricerche dei complici, datisi alla campagna.

L'arrestato venne tradotto alla stazione dei Reali Carabinieri.

Il ferito, dopo le prime cure avute dal dottore Devalle, veniva trasportato all'Ospedale Maggiore.

Il suo stato è allarmante, tuttavia i medici non si pronunciarono decisamente.

CONSIDERAZIONI MILITARI

SULLA GUERRA ANGLO-BOERA

Nell'ultimo nostro articolo, comparso il 2 novembre, esaminando la situazione creata agli inglesi dal combattimento sfortunato del 30 ottobre, noi ci proponemmo il quesito: tenterà il generale White di uscire da Ladysmith, ovvero prenderà la risoluzione di rimanervi immobile, in una passiva difesa, aspettando che prossimi rinforzi vengano a liberarlo? Esponemmo allora il nostro pensiero: esser conveniente che il generale White tentasse di aprirsi la strada verso Colenso per proseguire il suo ripiegamento su Estcourt e Pietermaritzburg; occorrere che ciò facesse senza indugio, per non dare tempo ai boeri di rompere i ponti sul fiume Tugela.

Ciò il generale White ha esitato a fare: i boeri hanno appunto rotti i ponti su quel fiume, si sono impadroniti di Colenso ed han posto il comandante inglese nella quasi impossibilità di proseguire il suo ripiegamento. I ponti distrutti dai boeri sono, probabilmente, oltre quello di Colenso, gli altri due più a *valle* di questa località: cioè a 32 chilometri ad est sulla strada di Weenen; a 52 chilometri, ancora più in giù, sulla strada da Helpmakaar per Pomeroy a Greytown.

Ladysmith è dunque bloccata. Quale influenza questo fatto avrà sul probabile svolgimento futuro della campagna?

Come è naturale, chi da Londra dirige la guerra non manifesta nè ha manifestato i suoi intendimenti futuri. Tuttavia qualche previsione si può fare, in base alla situazione attuale ed alla conoscenza, sia pure imperfetta, che si ha del teatro della guerra.

Si badi alla rete ferroviaria, la quale, in quei paesi specialmente, lega necessariamente a sè ogni disegno di operazioni militari: si tratta di una regione montana tutt'altro che facile, nella quale bisogna salire da una zona litoranea ad un altipiano interno, che supera i mille metri: Kimberley e Mafeking, infatti, sulla frontiera ovest, sono a più di 1200 metri sul livello del mare; nel Natal Pietermaritzburg è a 700 metri di altitudine, Ladysmith a circa 1000, Newcastle a circa 1200, il passo di Laings Neck — quello donde nei giorni scorsi ha operato la colonna centrale del generale Joubert — è a ben 1600 di altitudine, e il passo di Reenens, donde avvenne l'invasione degli orangisti, è un po' più alto ancora. Nella colonia del Capo, appunto per questo, l'Inghilterra ha dovuto adottare un sistema di ferrovie a scartamento ridotto, con vagoni un po' minuscoli, per superare le pendenze, che in certi punti dell'ascesa sull'altipiano sono fortissime.

Ora, dal punto di vista dell'azione militare, la rete ferroviaria disegna nettamente quattro direzioni per l'offensiva inglese.

A cominciare dall'est, una prima linea ferroviaria è quella che da Lorenzo Marquez, nella baia di Delagoa, per Middelburg va a Pretoria. E' la più breve che dalla costa vada alla capitale del Transvaal. Ma, come è noto, nel primo suo tratto, verso la costa, questa linea attraversa i possedimenti portoghesi.

C'è poi la ferrovia che da Durban e Port Natal per Ladysmith e Standerton va a Johannesburg: su questa linea, di cui già parecchie importanti opere d'arte son distrutte, si sono svolti i recenti avvenimenti.

Quindi il fascio ferroviario che dai porti di East London, Bathurst, Port Elizabeth, Cape Town fa capo alla regione Desar-Colesberg, al confine sud dell'Orange. Di qui, ridotto a due linee solo, questo fascio continua da una parte, nel mezzo del territorio dell'Orange, per Bloemfontein a Johannesburg, dall'altra, per Kimberley e Mafeking a Bulawajo.

Dunque quattro direzioni principali per l'offensiva inglese: quella della baia di Delagoa, quella del Natal, quella che diremo di Bloemfontein e infine quella di Kimberley e Mafeking, ossia della ferrovia dell'ovest.

All'offensiva dalla baia di Delagoa non crediamo, per quanto essa certamente sarebbe assai vantaggiosa agli inglesi, data la distanza relativamente breve da Pretoria. Darebbe luogo a troppe complicazioni internazionali, specie dopo le dichiarazioni esplicite di neutralità fatte dal Portogallo. Ciò dato, ben s'intende, che la situazione politica non cambi.

Nè crediamo all'offensiva per la quarta delle direzioni anzi dette. La ferrovia dell'ovest è un'opera gigantesca; ma nella situazione attuale non ha gran valore, militarmente parlando, per gli inglesi, giacchè per centinaia di chilometri corre lungo il confine ovest dell'Orange e del Transvaal, a pochi chilometri da esso e continuamente esposta. Sicchè a voler procedere per essa, o bisogna far cessare il movimento ferroviario a Hopetown — il che sarebbe un assurdo — ovvero, a guardarla, ci sarebbe da immobilizzare mezzo esercito a questo solo scopo.

L'alternativa è dunque ridotta a questo: offensiva o pel Natal, ovvero dalla regione Desar-Colesberg, sul confine sud dell'Orange, verso Bloemfontein.

Se la situazione nel Natal non fosse stata così pregiudicata da quanto è avvenuto fino ad ora, avrebbe potuto essere un buon concetto generale quello di portare i rinforzi del Büller ad unirsi nel Natal col generale White — il quale frattanto si sarebbe ripiegato — e prendere l'offensiva in massa in quella direzione. Non così ci pare sarebbe ora che il White si è fatto circondare in Ladysmith e, a quanto sembra, non ha neppure modo e intendimento di uscirne. Oltre che più difficile, perchè si imbatterebbe in formidabili e storiche posizioni montane al confine; oltre che più arrischiata, perchè in caso di insuccesso le forze inglesi potrebbero essere tagliate dal tratto di costa East London-Cape Town, che è per esse un'ampia e sicura base, bene allacciata al confine con ferrovie relativamente numerose; oltre questo sta anche l'altro fatto che l'offensiva pel Natal esporrebbe ora ad un grave pericolo: l'*impiego a spizzico delle forze della spedizione*.

Mi spiego.

Dall'Inghilterra è già partito ed è in viaggio il primo scaglione di rinforzi — in cifra tonda 20,000 uomini — il quale, secondo i calcoli della stampa inglese, dovrebbe sbarcare fra il 9 ed il 13 di questo mese. Il secondo scaglione — destinato a portare a 75 mila uomini le forze complessive del Sud-Africa — non è peranco partito.

Sbarcato che fosse a Port Natal il primo scaglione, avrebbe l'opinione pubblica la calma necessaria per aspettare che il generale Büller non si movesse prima che il secondo fosse sbarcato pure? Avrebbe il generale Büller medesimo nervi tanto saldi da resistere all'opinione pubblica — al Governo, forse, trascinato da questa — che, probabilmente, lo spingerebbero innanzi prima del tempo? Poichè questo bisogna appunto temere: che invece di limitarsi ad avanzare solo di quel tanto che possa assicurare lo sbarco del secondo scaglione e poi, *insieme con questo*, prendere l'offensiva, il primo scaglione sia spinto innanzi da solo per andare a *liberare* Ladysmith. Il che sarebbe quanto di meglio i boeri potessero augurarsi.

Codeste non son nostre fantasie: è avvenuto quasi sempre così in circostanze simili a queste: nè ora l'opinione pubblica inglese dà affidamento che avverrebbe diversamente.

Si pensi che da Port Natal a Ladysmith sono 189 miglia inglesi, cioè 320 chilometri (*Philip's military map*): questa distanza vuol dire un percorso di una quindicina di giornate *almeno*, perchè la ferrovia nè sarà utilizzabile pel trasporto di truppe — i boeri non saranno così ingenui da lasciarla intatta — nè, pure essendolo, converrebbe al generale Büller di valersene per trasportare truppe, perchè vi sarebbero molti pericoli punto compensati da guadagno di tempo.

E' a tutti noto che, per grandi movimenti di truppa, il trasporto ferroviario allora soltanto fa guadagnar tempo rispetto al trasporto per via ordinaria, quando il percorso in ferrovia possa essere molto lungo e la linea sia molto produttiva, cioè possa dare molti treni al giorno e treni composti di molte vetture: il che appunto non è il caso.

Dunque una quindicina di giornate almeno fra i bloccati di Ladysmith e i primi rinforzi. Poi si dovrà aspettare ancora il secondo scaglione. Il che vuol dire che Ladysmith dovrebbe rimanere abbandonata a sè stessa fino alla prima quindicina del mese venturo. Vi sarà tanta solidità di nervi per non voler che il primo scaglione del Büller si avanzi *da solo* verso quella piazza per liberarla?

L'opinione pubblica inglese si è dimostrata assai virile e serena fino ad ora: non si è accasciata con subiti scoramenti, non ha fatto dimostrazioni clamorose, non ha rovesciato Ministeri: ha dato prova, insomma, di possedere tutte quelle sode qualità che son necessarie per vincere.

Ma — a nostro modo di vedere — non sarebbe prudente di fare eccessivo assegnamento su codesta saldezza di propositi. Diciamo questo sulla base delle manifestazioni sue: e non soltanto quelle della sua stampa più autorevole, ma su quelle di suoi uomini politici di primissimo ordine. La vediamo presa d'impazienza perchè si sbarchi sulle coste del Natal e in soccorso del generale White si vada subito. E questo appunto pare a noi il maggior pericolo che le future sorti della guerra correrebbero qualora — data la situazione attuale delle cose — lo Stato maggiore inglese si proponesse di prendere l'offensiva dal Natal.

Per noi sta che un pronto concentramento di tutto il primo scaglione del Büller a Desar-Colesberg libererebbe Ladysmith assai più presto — perchè dei due alleati, il più direttamente minacciato, l'Orange, dovrebbe pensare ai casi suoi, come dovrebbe pur pensarvi il Transvaal — e sopratutto, poi, eviterebbe il grave rischio di essere tentati ad un prematuro movimento innanzi: il che appunto farebbe il gioco dei boeri.

Staremo a vedere.

E. R.

Un tragico doppio suicidio a Genova.

Togliamo dai giornali di Genova del 6 corr.:

Un gravissimo fatto accadde stamane sulla strada di circonvallazione a Mare.

L'operaio tipografo Corsiglia, impiegato alla tipografia dei Sordomuti, di buona indole, era da molto tempo accoratissimo perchè un suo figliuoletto di 5 o 6 anni, per una paralisi nelle gambe, non poteva camminare; e si dice che il Corsiglia avesse perduta, dopo moltissime inutili cure, ogni speranza della possibile guarigione del figlio.

Il pensiero di averlo invalido per tutta la vita cominciò a tormentarlo, così che più d'una volta lasciò capire di volgere in mente cattivi propositi.

Domenica sera il Corsiglia, in apparenza tranquillo, si fece consegnare dalla moglie il bambino, dicendo di volerlo portare a teatro.

La moglie tosto acconsentì, ed il Corsiglia uscì col figliuoletto.

Ma passarono le ore anche dopo terminati tutti gli spettacoli ed il padre col bambino non faceva ritorno; allora la moglie, inquieta, a notte inoltrata pregò un vicino di andarne alla ricerca.

Il vicino andò subito, accompagnato da altri, recandosi in tutte le località dove si supponeva che il poveretto avesse potuto eventualmente recarsi, ma le lunghe ricerche riuscirono infruttuose.

Stamane, verso le 8, una guardia di finanza di servizio alla Strega scoperse sulla spiaggia sottostante due corpi umani, già cadaveri: quelli del Corsiglia, padre e figlio. Giacevano bocconi, con le braccia aperte, la faccia verso terra. Il figlioletto era a quattro metri circa dal padre e assai distante dal muraglione, mentre il corpo del Corsiglia era caduto quasi a picco, in vicinanza di quello.

Da ciò si deduce, e d'altronde non v'ha altra ipotesi accettabile, che il padre deve avere afferrato il povero bambino, lanciandolo quindi nel vuoto con gran forza, a giudicarne dalla parabola descritta dal piccolo corpo nella caduta.

Consumato l'orribile delitto, e certo non avendo intenzione di sopravvivere, il povero uomo si gettò a sua volta a capofitto giù dall'altissimo muraglione.

La morte di entrambi dovè essere stata istantanea.

ULTIME NOTIZIE

LA GUERRA ANGLO-BOERA

Le ultime notizie della guerra.

La Stefani ci comunica da **Estcourt**, 7:

I boeri ebbero il 2 novembre a Ladysmith ottocento morti, feriti e prigionieri.

I boeri vennero pure respinti il 3 novembre. Un messaggero proveniente da Ladysmith riferisce che un forte distaccamento orangista, accampato al sud della stazione di Pietera, distrusse la ferrovia in parecchie località. Il distaccamento navale nel Natal è ritornato a Pietermaritzburg.

⁂

La Stefani ci comunica da **Londra**, 7:

Il *Daily Mail* ha da Estcourt che i cannoni di lunga portata dei boeri rendono Colenso insostenibile. I boeri occupano il forte Vylie. Venerdì ebbero dodici morti.

Il *Morning Post* ha da Pietroburgo che la Francia, la Russia e la Spagna discussero l'intervento nel Transvaal.

Il *Morning Post* e lo *Standard* dicono che la questione di un intervento nel Transvaal è fallita in seguito al rifiuto della Germania.

Il *Daily Mail* dice che l'imperatrice accompagnerà l'imperatore Guglielmo in Inghilterra.

⁂

La Stefani ci comunica da **Pietermaritzburg**, 7:

Il governatore del Natal emanò un proclama che annulla il proclama dell'Orange annettente allo Stato il Tugela superiore.

I propositi inglesi — Volseley e i boeri.

La Stefani ci comunica da **Londra**, 7:

Volseley, capo dello Stato Maggiore, parlando al Club, disse che i boeri sono più potenti di quanto si credeva. I rovesci inglesi unirono l'Inghilterra. La guerra proseguirà, qualunque siano le conseguenze.

L'Ammiragliato annunzia che l'arrivo di un trasporto con rinforzi al Sud-Africa fu ritardato.

La regina consegnò al lord mayor 25,000 franchi per le vittime della guerra.

Un comunicato ufficioso russo che desta impressione.

Ci telegrafano da Pietroburgo, 7, ore 8,20:

Desta grande impressione il seguente comunicato pubblicato dalla *Gazzetta di Pietroburgo*. Questo giornale ricorda l'accordo austro-russo del 1897 riguardo agli Stati balcanici; constata che la Russia adempì agli impegni risultanti da questo accordo, mentre l'Austria-Ungheria si è allontanata dal programma comune nella questione cretese, che d'altronde fu risoluta senza il suo concorso.

L'Austria-Ungheria tenne la stessa attitudine riguardo alla situazione creata in Serbia nel processo di Belgrado. Il giornale così conclude: « Sembrerebbe che la Russia, di fronte a siffatto modo di agire dell'Austria, potrebbe in certi casi non porre troppo zelo a conformarsi a cotesto accordo, pur riconoscendo ad esso un'alta portata. »

Gianturco presidente della Camera.

Ci telegrafano da Roma, 7, ore 11,30:

Mi si assicura ufficialmente la candidatura dell'on. Gianturco alla presidenza della Camera.

Maltempo a Roma.

Ci telegrafano da Roma, 7, ore 10:

Un acquazzone, cominciato iersera e ripetutosi furiosamente a parecchie riprese stanotte, inondò parecchie strade, piazze, molte cantine e magazzini. Si è ripetuto l'allagamento del mese scorso, però con danni minori.

Due treni diretti a Pisa iersera dovettero arrestarsi per qualche ora dopo la stazione di San Paolo causa l'allagamento della campagna.

Stamane però gli allagamenti sono quasi scomparsi e il tempo si rimette a bello.

LUIGI ROUX, direttore.
AUDASSO PAOLO, gerente.

Ferello Carlotta vedova **Ardy** coi figli **Mario Ardy**, consorte e famiglia, **Lina Laurenti-Ardy** e consorte capitano **Felice Laurenti** e famiglia, **Torta Carlo** e consorte, **Feuoglio Delfina** ved. **Torta** e famiglia, **Melano Calcina Vittorio**, consorte e famiglia, compiono al doloroso ufficio di partecipare la perdita del loro adorato cognato e zio

CARLO ARDY

mancato stamane alle ore 8 dopo breve e penosa malattia sopportata con ammirevole rassegnazione.

Torino, 6 novembre 1899.

Non si mandano partecipazioni. 13193

La sepoltura avrà luogo domani, 7 corr., alle ore 15 1/2 (3 1/2), partendo da via San Quintino, 31.

SCUOLA PATERNA Ginnasio, Liceo con Convitto. **Corsi accelerati** - Spesa mite - Via Arsenale, 12. a 12905

IL CORPO UMANO nel periodo di formazione.

Fra le diverse applicazioni della Emulsione Scott deve considerarsi come primissima quella, già assai diffusa di darla alle gestanti per controbilanciare l'aumentato consumo di forze vitali. La ragione che consiglia l'uso della Emulsione Scott durante la gestazione e l'allattamento trova conferma ove si consideri che è un alimento di poco volume, di gradevole sapore e digeribilissimo, che dà alla gestante e nutrice tutto il vigore necessario a mantenere sè stessa e l'essere nuovo che da essa dipende in un perfetto stato di salute. Quante nascite premature si eviterebbero, quanti malanni, quanti bambini di meno si perderebbero, quanti meno rachitici e consunti vi sarebbero se le madri e le nutrici prendessero regolarmente durante la gestazione e l'allattamento la Emulsione Scott! Cediamo senz'altro la parola alla signora Pizzi, Levatrice Comunale di Milano, la quale meglio di noi convincerà le nostre lettrici.

Milano, 30 ottobre 1897.

Da molti anni uso dare la Emulsione Scott alle donne in istato di gestazione per riparare alle perdite di forza e di nutrizione che produce il maggior consumo di vitalità dovuto alla formazione del feto; la consiglio pure a quelle che allattano, per promuovere la produzione del latte senza le sofferenze e l'esaurimento fisico ch'essa provoca. Ho potuto osservare che i neonati ed i lattanti di madri, anche se molto delicate, le quali fanno uso del vostro preparato, si sviluppano colla massima regolarità; ciò devesi all'azione fortificante della Emulsione Scott sull'organismo materno la cui vitalità aumentata fa, per riflesso, prosperare le creature.

Albina Avalle-Pizzi - Milano

Soglio, pure, seguendo in questo il parere di distintissimi medici, far somministrare la Emulsione Scott ai bambini slattati, per aiutare il loro stomaco a sopportare il cambio di alimentazione, per aiutarlo nella dentizione e l'indurimento delle ossa. Nè mai sono mai trovata delusa nelle mie speranze, anzi, con frequenza, ottenni dei risultati assolutamente eccezionali. Sono perciò convinta che la Emulsione Scott è il preparato che meglio risponde alle esigenze della costituzione fisica del corpo umano nel periodo di formazione, e mi compiaccio raccomandarla alle mie colleghe di professione ed alle madri di famiglia.

ALBINA AVALLE maritata PIZZI
Levatrice Comunale
Via Marco Polo, Num. 8.

L'Emulsione Scott trovasi in tutte le più accreditate Farmacie. Si spediscono campioni contro rimessa di 75 cent. alla Ditta SCOTT & BOWNE, Ltd., Viale Porta Venezia, 19, MILANO.

Dare indicazioni ben chiare per la spedizione.

PILLOLE SVIZZERE DELLO SPEZIALE R. BRANDT

Le pillole svizzere del farmacista Riccardo Brandt, analizzate e raccomandate da 24 professori di medicina, hanno acquistato una fama mondiale per la loro efficacia sicura, gradevole ed affatto innocua in caso di

ostruzione del corpo

(stitichezza), e sue conseguenze, come sarebbero dolore di testa, palpitazione del cuore, congestione, vertigini, malessere, mancanza d'appetito. Soltanto 5 centesimi costa l'uso quotidiano, e le pillole svizzere del farmacista Ricc. Brandt sono presso le donne il rimedio preferito. Le pillole svizzere si trovano nelle farmacie al prezzo di L. 1 25.

Composizione delle pillole svizzere secondo la ricetta deposta al Consiglio superiore di sanità di Roma: « Estratto di Selino, di Achillea moscata, di Aloe, di Assenzio maggiore, di Trifoglio fibrino e di Genziana. » Deposito generale per tutta l'Italia: Farmacia Janssen e Schmidt, 10, via dei Fossi, Firenze. H 1003 M

CURA INVERNALE
(3° Anno)
REGI STABILIMENTI BALNEARI
G. DALLA ROSA & C.
SALSOMAGGIORE (2
17 onorificenze. Medaglia d'oro Torino 1898.

Premiata Scuola di Commercio
CRISTOFORO COLOMBO
Corso commerciale in due anni - Corso commerciale internazionale in quattro anni, con sezioni in Francia e Germania - Preparazione in un anno agli esami di licenza dei RR. Istituti Tecnici - Preparazione in un anno agli esami d'ammissione dei RR. Istituti tecnici - Corsi serali di lingue e contabilità - Pensionato per studenti d'Università, Liceo, Ginnasio, Istituto tecnico - Locali splendidi - Assistenza continua. **Torino** — Corso Vittorio Emanuele, 22 — **Torino.** 12808 *Direttore:* Cav. EMANUEL.

CHI È AFFETTO DA MALI
VENEREI o SIFILITICI
chieda, anche scrivendo su semplice biglietto visita le lettere **o. m. v. s.**, opuscolo riccamente illustrato alla Società A. Bertelli & C., Via Paolo Frisi, N. 26, Milano, la quale lo spedisce gratis e franco.

ISTITUTO di GINNASTICA SVEDESE
Via Venti Settembre, 30. 12744
Inscrizioni dalle 2 alle 4 — Programma *gratis.*

T.IMOLINA
Dentifricio (Acqua - Polvere)
Rende bianchi i denti — Mantiene sana la bocca.
Bottiglia L. 1,25 e 2. Scatola L. 1.
Preparazione esclusiva della Farmacia del dottor L. BONISCONTRO,
Corso Vittorio Emanuele, 66, Torino.

Caffè-Ristorante MILANO
ang. Piazza Castello e Via Barbaroux - Torino
SERVIZIO A PREZZO FISSO ED ALLA CARTA
Colazione L. 3 — Pranzo L. 4,50
(vino compreso)
Propr. MELINATTI e BARROTTI.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(*Palazzo Madama*) — 6 novembre:

Temperat. estrema al nord in gradi centesimali Minima + 11,5 Massima + 12,2

Stato atmosferico — Ore 9: nuvolo; ore 15: nuvolo; ore 21: nuvolo.

Acqua caduta mill. 26,7

(*Castello Medioevale - in riva al Po*):

Temperatura massima del giorno 5: + 14,0
Id. minima della notte dal 5 al 6: + 11,5

(*Piazza Castello - nelle aiuole al nord del Palazzo Madama*):

Temperatura massima del giorno 5: + 12,7
Id. minima della notte dal 5 al 6: + 10,4

8 novembre — Il sole nasce alle ore 7, minuti 10; tramonta alle ore 17, minuti 6.

MERCATI E COMMERCIO

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI novembre (sera)		4	6
Farine 12 m. — pel corrente	Fr.	24 25	24 10
» — per dicembre	»	24 50	24 40
» — a gennaio-febbraio	»	24 75	24 60
» Sore — 4 mesi primi	»	25 10	25 —
Mercato calmo.			
Zuccheri rossi 88 disp.	Fr.	27 25	27 —
» raffinato	»	103 75	103 75
Mercato calmo.			
Zucchero bianco N. 3 disponibile	Fr.	29 25	29 —
» » a 4 mesi da marzo	»	29 50	29 37
Mercato debole.			

LIVERPOOL novembre (sera)		4	6
Cotoni. — Tendenza del mercato: Americani fermi — Brasiliani fermi — Egiziani sostenuta — Surate ferma — Domanda per il mercato in generale buona.			
Vendita della giornata	balle N.	7,000	12,000
di cui per la speculazione	» »	500	1,000
per la consumazione	» »	6,500	11,000
Importazioni	» »	15,000	27,000
Americani a consegnare:			
pel corrente	D.	3 31/32	4 1/32
per novembre-dicembre	»	3 61/64	4 1/64
per gennaio-febbraio	»	3 59/64	3 63/64
per marzo-aprile	»	3 29/32	3 31/32
Americani, Pernambuco e Maceio, Texas e Maranham, M. G. Broach, Bhownuggar, Good Dhollerah, N. 1 Oomraw, Good Oomraw, Bengala, in rialzo di 1/16.			
HAVRE novembre (sera)		4	6
Cotoni — Vendite	balle N.	1,900	2,000
Mercato fermo.			
Caffè — Vendite	Sacchi N.	3,000	11,000
Mercato debole.			
ANVERSA novembre (sera)		4	6
Frumento — Mercato debole.			
Petrolio raffinato — pel corrente	Fr.	23 —	23 —
» » a 3 mesi primi	»	23 50	23 50
Mercato fermo.			
BREMA novembre (sera)		4	6
Petrolio raffinato — Mercato calmo.			
» disp. Amer.		8 15	8 15
MAGDEBURGO novembre (sera)		4	6
Zucchero di barbabietola — Mercato calmo.			
» Germania 3 disp. snellini		9 17	9 15
MERCATO DI NEW-YORK		4	6
Cambio su Londra	D.	4 83 —	4 83 1/4
» » Parigi	»	5 21 1/4	5 21 1/4
Petrolio Standard white	»	9 25	9 25
» » a Filadelfia	»	9 20	9 20
Cotone Middling	»	7 9/16	7 5/8
» » a Nuova Orleans	»	7 1/8	7 3/16
Entrata cot. nella giorn. balle N.		41,000	35,000
Spedizioni per l'Inghilterra	»	16,000	21,000
» pel continente	»	40,000	35,000

Frumento rosso	D.	72 7/8	72 7/8
Grano turco	»	36 5/8	36 1/4
Farine extra	»	3 75	3 75
Noli cereali per Liverpool	»	3 1/4	3 1/4
Caffè — Mercato sostenuto.			
» — Rio fair disponibile	»	6 1/4	6 1/4
» — » good per corrente	»	5 35	5 35
Zucchero Muscovado N. 12	C.	4 13/16	4 13/16

Corsi di chiusura delle Borse Italiane

6 novembre 1899 (ore 15).

Valori	MILANO	GENOVA	ROMA	FIRENZE
Rend. It. 5 0/0 cont.	99 32	99 375	99 370	99 40
Id. fine mese	99 575	99 60	99 575	99 70
Id. 4 1/2 0/0	109 75	109 80	109 775	109 80
Az. Meridionali	714 —	712 —	714 50	715 —
» Mediterranee	533 —	533 —	534 —	535 —
» Banca d'Italia	897 —	890 —	898 —	899 —
» B. Comm. It.	688 —	690 —	— —	— —
» Credito Italiano	565 —	566 —	— —	— —
» B. Sconto e Sete	— —	209 —	— —	— —
» Cred. Fond. It.	— —	—	305 —	— —
» Banca Generale	54 —	55 —	— —	— —
» Rubattino	667 —	668 —	— —	— —
» Raffiner. Ligure	449 —	448 —	— —	— —
» Ceramica	730 —	— —	— —	— —
» Cotonif. Veneto	73 —	80 —	79 50	79 —
» Acciaieria Terni	1383 —	1385 —	— —	— —
» Edison vecchie	706 —	— —	— —	— —
» » nuove	— —	— —	— —	— —
» Metallurgica It.	294 —	295 —	307 —	308 50
» Molini di Roma	— —	— —	92 —	— —
» Omnibus Roma	— —	— —	414 —	— —
» Gas di Roma	— —	— —	779 —	— —
» Condotte acqua	— —	— —	179 —	— —
» Ferriere Ital.	173 —	179 —	178 50	175 —
Obbl. Italiane 3 0/0	301 50	301 —	301 75	301 75
» Meridionali 3 0/0	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Cheque Parigi	106 625	106 60	106 60	106 675
» Berlino	[illegible]	— —	— —	— —
» Londra	[illegible]	— —	— —	— —
» Germania	[illegible]	[illegible]	— —	— —

GENOVA, 6, ore 21. — **Prezzi della sera** — Rendita contanti 99 36 — Fine corrente 99 56 — Prestito 109 75 — Banca 891 — Meridionali 710 — Mediterranee 534 — Rubattino 670 — Raffinerie 449 — Credito Italiano 566 — Acciaierie Terni 1385 — Galliera 283 — Ferriere 179 — Banco Sconto 209 — Raffinerie n. 345 — Cambio 106 65.

Calmi.

BORSA DI TORINO — 7 novembre.

Rendita corso medio d'ufficio **99 20**.

CAMBI		a vista	a tre mesi
Francia lungo	3	106 60 — 106 70	106 475 106 575
Svizzera	— 5	100 30 — 100 40	100 20 100 30
Germania	— 5	131 35 — 131 45	— — — —
Londra	— 5	26 81 — 26 83	— — — —
Id. lungo	—	— —	— — — —

Istituti d'Emissione.

Banca d'Italia — Banco di Napoli.

Saggio di sconto normale, per cambiali ed altri effetti di commercio, sino a 4 mesi, 5 0/0.

Id. *ridotto e di favore*, per cambiali sino a 3 mesi, minimo 4 1/2 0/0.

Interesse sulle anticipazioni sopra *titoli, valori e sete* 5 0/0, oltre la tassa governativa di un centesimo per ogni mille lire al giorno.

Monte di pietà.

Anticipazioni (a scadenza fissa ed in conto corrente) 6 1/2 0/0 *nette da ogni tassa.*

Rendita 5 0/0 per c. 99 20, 99 15.

Rendita 5 0/0 per f.c. 99 55, 99 50, 99 50 1/2.

Prezzi dei valori per fine corrente.

Azioni				
B. d'Italia	898 — 897 —		B. Comm.	880 — — —
	899 — — —		Cred. It.	592 — — —
Ferr. Mer.	715 — — —		B. Sconto	208 50 209 50
Ferr. Med.	534 50 535 —		Diatto	257 — — —

Cronaca della Borsa. — 7 novembre. — Le notizie politiche non sono molto soddisfacenti. Poco si conosce del Transvaal, ma Ladysmith è indubbiamente isolata e pericolante, Colenso è caduta, ed i boeri invadono; intanto per giunta stamane si accenna da Parigi al sorgere di un conflitto franco-cinese, quindi si accresce la pesantezza, e diventa assoluta la nullità degli affari.

Il cambio continua a decrescere a 106 60.

BORSE ESTERE.

Borsa di Parigi 6 novembre	Apertura	Chiusura
Rendita franc. 3 0/0 amm.	— —	99 90
» » 3 0/0	100 32	100 17
» » 3 1/2 0/0	101 75	101 75
Rendita Italiana 5 0/0	93 —	93 90
Cambio su Londra a vista	— —	25 22
Consolidati inglesi	— —	101 —
Obbligazioni Lombarde	— —	333 —
Cambio sull'Italia	— —	5 3/8
Turco Nuovo	— —	22 97
B. ott. di Parigi	— —	1078 —
Tunisino	— —	480 —
Egiziano 4 0/0 rend.	— —	107 55
Rendita Ungherese 4 0/0	— —	99 97
Rendita Spagnuola Estera	64 67	64 82
Banca Ottomana	— —	553 —
Argento fino	— —	104 50
Credito Fondiario	— —	718 —
Rose	— —	2095 —
Lotti turchi	— —	114 —

Ferrovie Meridionali	— —	695 —
Rendita Russa nuova	— —	97 —
» Portoghese	— —	24 00
Banca di Francia	— —	4090 —
Cambio Madrid	— —	25 25

BORSA DI VIENNA, 6.

Credito Austriaco	765 —	Cambio su Londra	120 67
Lombarde	71 25	Lire italiane (carta)	44 65
S. Anglo-Austriaca	158 —	Rend. Austr. (arg.)	99 20
Austriache	236 —	Id. in carta	99 20
B. Austro-Ungarica	904 —	Union Bank	304 —
Napoleoni d'oro	9 58 5	Rend. Austr. in oro	117 45
Argento	100 —	Ungherese in oro	96 10
Cambio su Parigi	47 87	B. Fondi Bosni	194 —
Tendenza pesante.			

BORSA DI BERLINO, 6.

Cambio su Londra	— —	Obbl. Ferr. It. 3 0/0	56 50
Cambio su Parigi	— —	Obbl. Meridionali	80 —
Cambio su Italia	— —	Obbl. di Roma	94 —
Credito Austr.	222 75	Ferr. Meridionali	131 —
Rendita Italiana	92 90	Ferr. Mediterranee	99 —
Id. fine mese	92 75	Banca Commerciale	— —
Cons. Pruss. 4 0/0	97 30	Nord (contanti)	210 30
Rend. Turca 1 0/0	22 30		
Tendenza debole.			

BORSA DI LONDRA, 6 (Chiusura).

Consol. inglese	104 —	Egiziano 1882	104 3/4
Rendita Italiana	92 3/8	Versam. fatti alla banca d'Inghilterra L. st.	— —
Argento fino	28 3/4	Ritirato dalla Banca d'Inghilterra L. st.	41,000
Spagnuolo	63 3/4		
Turco nuovo	23 3/4		

Cambio ufficiale pel giorno 7 L. 106 68

Torino. — *Bollettino settimanale del mercato del bestiame.* — Prezzo degli animali da macello per miriagramma: Sanati da L. 9 18 a 9 — Vitelli da 7 18 a 7 — Buoi e manzi da 6 75 a 6 — Torelli, tori, manzi, o manze da 6 a 5 50 — Vacche e soriani da genere da 4 a 3 50 — Suini da 9 50 a 9 — Montoni, pecore e capre da 5 a 4 50.

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese*

(56)

Il nipote di D'Artagnan

ROMANZO

DI A. SIRVEN e A. SIEGET

Il cavaliere lo guardò con aria sorpresa, e vedendo che aveva a fare con una persona bene educata, scese anche lui da cavallo, gettò le redini ad un soldato che passava e gli ordinò di condurre il cavallo alla caserma. Rivolgendosi quindi a d'Artagnan:

— Venite, signore — gli disse.

— Sarebbe indiscrezione domandarvi dove mi conducete?

— Alla casa di Polizia.

— Alla casa di Polizia! E perchè?

— Per aver trasgredito l'ukase imperiale che ordina di scendere di carrozza o di slitta quando s'incontra lo czar, o di prosternarsi davanti a lui.

— Era dunque Sua Maestà che ho avuto l'onore.... o la disgrazia di vedere!.... — fece d'Artagnan, sbalordito.

— Certamente, signore.

— *Mordiou!* — esclamò d'Artagnan. — Ma, signor aiutante di campo (dalla vostra divisa, signore, credo di poter darvi quel titolo), si avvisa la gente almeno, si fa sapere che passa l'imperatore..... non si espone un onest'uomo a peccare per ignoranza.

L'aiutante di campo era precisamente quel-l'allegro Kapiof, mistificatore rinomato, specie di buffone onorario, le cui facezie avevano il dono di divertire lo czar al punto di fargli dimenticare la continua mannaia alla etichetta di cui si rendeva colpevole.

Le parole del guascone lo fecero ridere.

— Ecco — egli pensò — un uomo che mi piace.

Quando furon giunti alla casa di Polizia, Kapiof disse al commissario che la dirigeva:

— Vi raccomando questo signore. Mi risponderete di lui finchè io ritorni, incaricato da Sua Maestà di dirvi qual trattamento converrà fargli subire.

E rivolgendosi al prigioniero, aggiunse:

— Il vostro nome, signore?

— D'Artagnan, se può farvi piacere saperlo.

— La vostra qualità?

— Capitano nella guardia del primo console della Repubblica francese.

Kapiof notò le informazioni ricevute e uscì.

Rimasto solo con d'Artagnan, il commissario credè dover procedere ad un supplemento d'interrogatorio.

— Il motivo del vostro arresto! — domandò.

— La colpa che ho commesso, pare, non scendendo di slitta per salutare lo czar.

— Oh! oh! ecco una cosa grave, signore. Sua Maestà non ischerza su ciò. L'usanza è di tradizione antica. La defunta imperatrice l'aveva abolita, ma nostro padre Paolo Petrowitch l'ha rimessa in vigore.

— Naturalmente! — pensò d'Artagnan, il quale sapeva quel cara poneva lo czar a far tutto il contrario di quel che faceva sua madre.

— Se foste svedese, — riprese il commissario, — l'ukase non vi concernerebbe, e la vostra qualità di straniero vi farebbe perdonare.

— Ma lo sono, straniero! — replicò d'Artagnan. — Non dissi, davanti a voi, che appartengo all'esercito francese!

— Sì..... sì..... siete francese..... e giacobino per soprammercato..... Ah! il vostro conto è buono!

— Ma come! Giacobino!

— Non avete pronunciata una parola che se Sua Maestà l'avesse udita uscire dalla vostra bocca sarebbe bastata per farvi ricondur sul momento alla frontiera!

— Quasi parola!

Il commissario, come credendosi obbligato a dire una enormità, abbassò la voce per pronunciare la parola:

— Repubblica.....

— Ma è bene di qualche cosa di simile che il generale Bonaparte è il primo console — disse d'Artagnan con urbanità.

E fra sè:

— Cercheremo di abituare lo czar a quella parola che gli spiace tanto, perchè, quando lo vedrò, sarebbe forse un po' ridicolo e ben umiliante, dirgli: « Sono inviato a Vostra Maestà da Sua Eccellenza il primo console di..... ciò che sapete..... »

In tono grave riprese:

— Sta bene, signor commissario: finchè rimarrò in Russia mi guarderò dal pronunciare quella parola; tutto è convenzione in questo mondo e io m'inchino davanti al rappresentante della legge in questo paese.

— Convenzione!..... Rappresentante!..... Ma disgraziato, volete proprio farvi mandare in Siberia! Non sapete che tutte quelle parole sono proibite come l'altra, perchè ricordano gli odiosi sconvolgimenti sopravvenuti in Francia dopo..... dopo.....

— Dopo la Rivoluzione — disse d'Artagnan, per fornirgli la parola che pareva mancargli.

— Rivoluzione! Pare, signore, che lo facciate apposta a servirvi di vocaboli proscritti!..... e dite che non siete giacobino! E quell'oggetto che tenete in mano che cosa è?

— Questo, signore, — rispose d'Artagnan, — è un cappello, se posso esprimermi così.

Il commissario alzò le braccia con aria desolata.

— Non è la parola che è interdetta, è la cosa.

— La cosa! — ripetè d'Artagnan al colmo dello stupore. — Non v'ha dunque il diritto di portare un cappello, a Pietroburgo!

— C'è cappello e cappello..... E' questo un cappello rotondo, sì o no?

— Bisognerebbe essere orbi per non vedere che è un cappello rotondo..... Sì, è un cappello rotondo, tutto ciò che v'ha di più rotondo..... lo confesso.

— Ebbene, signore, Sua Maestà non li può vedere i cappelli rotondi!

— Davvero! Ognuno ha il proprio gusto, ed io non mi permetterei di discutere questo. Se all'imperatore non piacciono i cappelli rotondi fa bene a non portarli..... ma a me piacciono.....

— E' proibito di essere in Pietroburgo con un cappello rotondo in testa, e voi arrischierete di vedervi strappare il vostro dal primo nasaico venuto, obbedienti all'ukase imperiale!..... Ecco, signore, a che vi esponete — disse il commissario. — Io farò il mio rapporto e non vi nascondo che sarà dolorevole. Diciamo dunque che il signor.....

— D'Artagnan.

— Che il signor d'Artagnan non si degnò di scendere dalla sua slitta al passaggio di Sua Maestà; che si serve di preferenza di espressioni sediziose; che si ostina a voler portare un cappello rotondo..... infine che è un vero giacobino..... Ah! signore, io tremo per voi! Quando il nostro grazioso sovrano avrà letto il mio rapporto chissà qual sorte sarà la vostra!..... — conchiuse il commissario in tono di sincera commiserazione.

(Continua).

Casa Editrice ROUX FRASSATI e C°

Prossimamente saranno pubblicati:

L. Macina — **Letture tedesche.**
A. Jemina — **Corso d'agraria** (vol. 1°, 2ª ediz.).
I. Lizzi — **Della Ginnastica.**
Dott. V. Beltramo — **La montagna.**
Dott. A. Cobelli — **Legge di pubblica sicurezza.**

Dirigere richieste agli editori Roux Frassati e C°.

Volete una prova incontestabile della virtù e delle superiorità della vera acqua

CHININA MIGONE

profumata e inodora

chiedete al vostro parrucchiere che ve ne usi pei vostri capelli e per la barba e dopo poche volte sarete convinti contenti.

Si vende, tanto profumata che inodora, in flaconi da L. 2 e 1.50, ed in bottiglia grande a L. 5 e L. 8.50, per l'uso della famiglia. (3

Si vende da tutti i farmacisti, droghieri e prof. del Regno All'ingrosso dai sigg. Paganini, Villani e C. Milano, Napoli, Bari. — A. Manzoni e C., Milano, Roma, Genova — G. Hermann, Milano — Zini, Cortesi e Barni — Droghe e medicinali — De-Ponti e Ambrosini — Deposito generale da **A. MIGONE e C.**, via Torino, 12 Milano.

Alle spedizioni per posta aggiungere cent. 50.

La Ditta Migone e C. spedisce il campione n. 2 facendone richiesta con cartol. con risposta pagata.

BANCO DI SCONTO E DI SETE

SOCIETA' ANONIMA

Capitale sociale L. 20,000,000 — *Emesso L.* 16,000,000
Versato L. 11,628,220

Sede in TORINO

Agenzie: GENOVA - PINEROLO - ALESSANDRIA - CUNEO

AVVISO.

Il Banco di Sconto e di Sete, sede di Torino, a partire dal **1° novembre 1899** corrisponderà sui conti correnti i seguenti tassi d'interesse annuo netti da imposte:

3 0/0 pei conti con disponibile L. **1,000** al giorno
3 1/4 0/0 » » » **10,000** »
3 1/2 0/0 per depositi vincolati a sei mesi.

Per somme d'importanza e per depositi oltre sei mesi, condizioni a convenirsi colla Direzione.

13057 L'AMMINISTRAZIONE

Incanto per fallimento

In **VENASCA (Saluzzo), lunedì, 13 novembre**, saranno poste all'asta pubblica le seguenti macchine ed attrezzi caduti nel fallimento di Bongiovanni Maurizio, fabbricante paste, al prezzo complessivo già offerto di L. 2000.

1° Torchio grosso verticale della capacità di 40 kg.
2° Torchietto orizzontale della capacità di kg. 28, sistema Bosco.
3° Gramola impastatrice della capacità di kg. 50.
4° Macchina per tagliare i maccheroni, il tutto col relativi accessori, puleggie, trasmissioni, attrezzi, ecc.
5° Trentuno forme rame, due vasche in pietra, ghisa, cassoni, 400 tavolette, cassette, bascule, madere, scaffali e due carri. Il tutto in ottimo stato. 12785

Piante! Piante! Piante!

Innestate, distinte qualità e varietà

LIQUIDAZIONE VOLONTARIA di piante fruttifere:
Di un anno L. 30 al cento.
Da 2 a 3 anni L. 60 al cento.

A scelta dello Stabilimento, senza nuovi per spedizione delle ordinazioni. **Alto fusto, piramidali, spalliere, piante, arbusti, cespugli** ornamentali d'ogni genere, **palmizi, orchidee**, col ribasso del 60 0/0 sul valore reale. — *Imballo gratis.* — **2 serre in ferro** a balcone con vetri, o con o senza termosifoni, come nuovo.

Abbonamenti con piante decorative. — *Prezzi eccezionali.* — *Vendita per contanti o contro assegno.*

Visti visitati dal Delegato antifillosserico e diligentemente assistito immuni dalla filossera. 12769

Premiato Stabilimento A. TONSO DU-BOIS
Via Villa delle Regine, 17-19 - TORINO.

HAIR'S RESTORER

RISTORATORE DEI CAPELLI NAZIONALE (f. o)

preparazione del Chimico Farmacista **A. GRASSI, Brescia**

ETICHETTA E MARCA DI FABBRICA DEPOSITATA

Ridona mirabilmente ai capelli bianchi il loro primitivo colore nero, castagno, biondo. Impedisce la caduta, promuove la crescita e da loro la forza e bellezza della gioventù.

Toglie la forfora e tutte le impurità che possano essere sulla testa, ed è da tutti preferito per la sua efficacia garantita da moltissimi certificati e pei vantaggi di sua facile applicazione. - Bottiglia L. **3**, più cent. 60 se per posta. - 6 bottiglie L. **15** franche di porto.

Diffidare delle falsificazioni, esigere la presente marca depositata.

COSMETICO CHIMICO SOVRANO. (f. o) Ridona alla barba ed ai mustacchi bianchi il primitivo colore biondo, castagno o nero perfetto. Non macchia la pelle, ha profumo aggradevole, è innocuo alla salute. Dura circa 6 mesi. - Costa L. **3**, più cent. 60 se per posta.

VERA ACQUA CELESTE AFRICANA. (f. o) Per tingere istantaneamente la barba ed i capelli. - L. **4**, più cent. 60 se per posta.

Dirigersi dal preparatore A. GRASSI chim. farm., BRESCIA.

Depositi — **Torino**: *M. Fermano*, profumiere, piazza Carlo Felice; *D. Monzio*, via Ospedale; *G. Manfredi*, via Pinelli; *S. R. Rucher*, piazza Carlo Felice, e presso i Rivenditori di articoli di toeletta di tutte le città d'Italia.

491 M

Source Généreuse Véritable VICHY

Raccomandata da distinti medici in tutte le malattie. Trovasi presso tutte le farmacie. — Deposito generale: 1841

LUIGI AYMO, *Albergo d'Oriente*, Torino, via Lagrange, 33.

CHI vuol spender poco e mangiar bene si procuri *la Cucina borghese semplice ed economica* del VIALARDI.

Un grosso volume in-12° — Prezzo *L.* 4.

GOTTA - ARTRITE

sono pure credute incurabili, si guariscono radicalmente col celebre **Elisir Fattori** di fama mondiale. — Flacone L. 2, in tutte le principali Farmacie. — Opuscolo **gratis** a richiesta dai Chimici-Farmacisti **G. FATTORI e C.**, via Monforte, 16, **Milano.**

Pillole Universali Fattori

di Canfora Sagrada e Podofillina contro la

STITICHEZZA GASTRICISMO

Scatola di 25 pillole L. 1; da 60 L. 2, presso tutte le Farmacie e dai Chimici G. Fattori e C., Via Monforte, 16, Milano.

. . . Ho esperimentato con successo sorprendente le **Pillole solventi Fattori** contro le emorroidi e l'**Unguento antiemorroidale Fattori.**
VINCENZO MALLEONE.
Rimini (Caltanissetta), 12 *luglio* 1899.

. . . Trovo efficacissimi i vostri prodotti antiemorroidali.
Prof. PASSERA GIOVANNI.
Colmegna (Lago Maggiore), 5 *ottobre* 1899.

. . . Ho ottenuto un ottimo risultato coll'uso delle vostre **Pillole antiemorroidali Fattori.**
RUSSO PASQUALE.
Torino, via Assietta, N. 8, 25 settembre 1899.

. . . Le loro **Pillole solventi Fattori** mi hanno fatto benissimo.
PIETRO MUSMARI.
Zara (Dalmazia), 8 *gennaio* 1899.

. . . Le **Pillole solventi Fattori** e l'**Unguento Fattori** mi hanno fatto molto bene.
PETRUZZI LEOPOLDO.
Commissario Distr. di Feltre.

. . . L'**Elisir Fattori** lo trovai d'incontestabile efficacia.
D. C. VALSUSA.
Bevilacqua (Verona), 14 *agosto* 1899.

. . . Con le vostre **Pillole Universali Fattori** io e mia moglie abbiamo trovato un grande beneficio specie nella digestione.
STEFANO BATTISTA.
Cherasco Cuneese, 27 *settembre* 1899.

. . . Ebbi a provare le vostre **Pillole Universali Fattori** e le trovai di effetto.
A. MASCHIST fu FRANCESCO.
Bari, 27 *settembre* 1899.

. . . Anche il dott. Favari nel suo periodico *Il Dottore di Casa*, giornale d'igiene popolare e medicina domestica, nel 31° numero di settembre elogia grandemente i **preparati antiemorroidali Fattori.**

. . . Il vostro **Elisir Fattori** è stato trovato assolutamente prodigioso.
ARISTIDE FARINA.
Luzzara, 2 *settembre* 1899.

. . . La cura fatta Panno scorso mi preservò finora dai dolori reumatici.
CARLO ROSSINI.
Castiglione Inferiore, 12 *luglio* 1899.

. . . Il vostro **Elisir Antigottoso Fattori** io l'ho riscontrato assai efficace.
Dott. PAOLO FANTI, medico.
Bagno di Romagna, 10 *settembre* 1899.

. . . Avendo la sottoscritta ottenuto col vostro **Elixir Fattori** la completa guarigione di sua artrite cronica, la raccomandato la cura ad una signora, epperciò vi prega della spedizione di due flaconi.
Dilettà saluti.
MARIETTA BRANCHELLA.
Lugano Hôtel Splendide, 16 *aprile* 1899.

EMORROIDI

interne ed esterne, anche pure allo stato cronico, si guariscono radicalmente con le rinomate **Pillole Solventi ed Unguento Fattori.** — Pillole L. 2 50. Unguento L. 2 dai Chimici **G. Fattori e C.**, Milano, via Monforte, 16. — *Opuscolo gratis a richiesta.*

Grossiata in Milano: **Tranquillo Ravasio**, Depositario di Acque Minerali e Specialità Medicinali. B 12265 M

Manca da casa

sin dal giorno 2 corr. il sig. **BROVARONE GIACOMO** di **Vigliano Biellese.** — Chi sapesse darne conto è pregato d'avvisare il sig. RAIMONDA EUGENIO di Chiavazza.

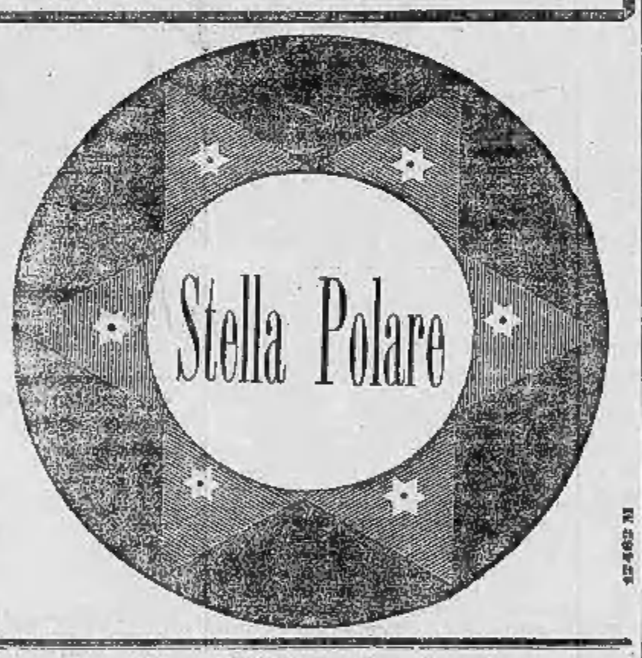
Connotati: Età 75 anni, alto di statura, capelli grigi, vesti in *bleu*. 13181

Scarpe e Soprabiti impermeabili. 12850

IMPOTENZA e STERILITÀ

Se non sono cagionate dall'età e deformità delle parti *fecondatrici* vengono curate dal Dottor *TENCA* con risultato felice *rinforzando* mediante *ricordi corroboranti* col un *regime di vita speciale tutto il sistema nervoso genitale.* Via Passarella, N. 7, Milano, dalle 14 alle 16. 3 M

Consulti per corrispondenza L. 10.



12462 M

I denari spesi in pubblicità rendono il cento per cento.

AH!

finalmente si vive sempre...

portando o spedendo la propria fotografia, o di persona cara (non importa se vecchia o mal conservata, in gruppo o isolata), alla rinomata " EXCELGRAFIA „ — **Torino, via (portici) Barbaroux, n. 4, p. p.,** e si riceverà di ritorno, per sole lire 5,50 **(quale importo deve unirsi alla fotografia che ritornasi intatta),** splendido ingrandimento fotografico inalterabile, **perfettamente rassomigliante all'originale,** incorniciato in nuovissima lunette 48 per 60.

12013

BENDER e MARTINY TORINO-MILANO

Fabbricanti di VELOCIPEDI!

Richiedete ed esaminate la

Serie PIEPER 1900

Signorina inglese

dà lezioni inglese, francese, tedesco. — Corso Casale, n. 10. Presentarsi dalle 17 alle 19. c 13160

Tedesco e francese

Prof. Arthur Wihlfahrt,
24, via Gioberti, III° p°.
Lez. priv.-Corsi masch. e femm. con assistenza, capaci speci — **Corrispondenza comm.** c 12821

R. Levatrice AGLIMA

via Lagrange, 18, TORINO.
Pensione per gestanti da L. 50 in più. Cure materne. 1917

Musica.

Centro cartolina-valzia di cent. 30 apriscasi elegante album ballabili pianoforte. Catalogo musicale illustrato. — Casa editrice Luigi Sandron, Palermo. c 13160 N

INSENSIBILIZZATORE

A. BETTMANN

Chirurgo-Dentista Americano
13 - Corso Oporto - 13
TORINO 94
Dentiera ultima invenzione.

RICAMI

Disegno, campionatura, montaggio. Prezzi speciali. Lavori artistici. — Marongo, via Genova, 1. c 12937

Città di Novara

Concorso a ingegnere, vice-direttore dell'ufficio tecnico. Stipendio lire 2500 con aumento del ventesimo per quattro sessenni e diritto a pensione. Domande, titoli e documenti d'uso al Municipio entro il 20 novembre.

Il Sindaco
12940 BRUGHERA.

Cereo capitalista

(anche signora) 5, 10, 20 mila. Brillante affare, lucro rapido, soggiorno ameno, serietà. — C. Monte, posta, Torino. c 13140

Lane da Calze

E' arrivato il completo assortimento lane da L. 0 60, 0 70, 0 80 all'etto e prezzi diversi. — Deposito cotoni neri da calze presso i Fratelli PICCOTTI, piazza San Carlo, n. 4, nel cortile. c 12509 e

CERCANSI

(in Italia od estero) persone attive desiderose impiantare in casa propria piccola industria seria, rimunerativa. Articolo grande consumo ovunque, facile esercizio, piccolo capitale. Scrivere affrancando *Laboratorio Industriale, Milano.* 2520 M

MACCHINE FOTOGRAFICHE

gran. list. pres. — G. Stoppa, piazza Statuto. c 12976

Contro la TOSSE

SECCA, CATARRALE, BRONCHIALE

contro il catarro bronchiale acuto e cronico — la tracheite — laringite — bronchite di qualsiasi natura

prendete le

Pastiglie ZEMS

Prezzo L. 1 la scatola - Per spedizione L. 0,15 in più

Deposito generale: Farmacia TARICCO
Piazza San Carlo (angolo via Roma) TORINO.
Dep. di tutte le specialità medicinali del Padre Seb. Kneipp.

In Livorno, deposito Farmacia PAPINI via Vittorio Emanuele, 68.

La vera **FLORELINE**
Tintura inglese delle spigolature eleganti.

Restituisce ai capelli grigi il colore primitivo della gioventù, ringiovanisce la vitalità, il crescimento e la bellezza lussureggiante. Agisce gradatamente e non fallisce mai, non macchia la pelle ed è della più semplice applicazione.

Deposito in Torino, *Farmacia del Dott. BOGGIO*, Via Bertinatti, 14. — *Estratto:* L. 2, *per posta* L. 2.50. 12217

Buona pensione

troverebbero impiegati e studenti. *Prezzi mod.* Trattamento famigliare. — Trattoria Eugenio Candellero, via Carreggi, 2. c 13000

CERCASI

per 1° aprile o 1° luglio 1900

Alloggio signorile

di dieci a undici camere, secondo o terzo piano. — Scrivere Casetta 25, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 12149

Al presente

Causa partenza subaffittasi alloggio signorile di otto camere, esposizione mezzogiorno, al secondo piano nobile. — Corso Vittorio Emanuele, 69, casa Ramella. Visibile ogni pomeriggio dalle due alle tre. c 13172

Affittasi al presente

Via Pietro Micca, 17, piano nobile: alloggio signorile angolo via Cavour di nove camere; *via Carlo Alberto*, 40: elegante, ampia scuderia a 4 posti e box, selleria, carrozziera, camera cocchiere, fienile. c 12008

Da vendere

terreni fabbricabili a piccoli e grandi lotti. — Rivolgersi *Croce Rossa*, piazza Vittorio Emanuele, n. 9, dalle ore 20 alle 22. c 12746

Automobile Mors

quasi nuovo, vendesi L. 9000. — Rivolgersi: Duca Leone Strozzi, palazzo Strozzi, Firenze. 12837 F

Ai consumatori di luce elettrica

Lampadine a consumo ridotto. Economia del 75 per cento *garantita*. Potere luminoso *garantito*.

Si inviano documenti *gratis* a chi ne fa richiesta.

A. M. MASSARI, **agente internazionale di brevetti.** Roma, via della Vite, N. 74. 12179 B

Chi soffre di

Malattie di cuore

usi il Cardioinelico Barisani. — Depos.: Farmacie *Taccani e Schiapparelli*. Opuscoli *gratis* dalla farm. Ospedale, Savona. 9089

Corrispondenze private

Cent. 10 per parola minimum L. 1

2. 17. R. Due parole prima di partire. Non chiedo parlarti, perchè stanco di menzogne. Allora chiesi vederti per raccontarti mie avventure e chiederti conto delle promesse fattemi. Certo non le mantenesti, altrimenti lo avresti scritto. Ora poi sarei ingenuo a domandartelo. Dalla faccia che hai quando mi incontri capisco tua condotta.

Tuo scopo raggiunto: far il comodo tuo senza dover arrossire innanzi a me. Se avessi affetto per me e dignità di te stessa non agiresti così. Una persona onesta avrebbe trovato naturalissimo quel che desideravo e lo avrebbe fatto. Io ti chiesi perchè ti credevo così. Mi sbagliai; non ne parliamo più: ma nei giorni tristi, non senti mai la tua coscienza rimproverarti la tua condotta verso di me? c 13184

A.B.C. Ringrazio auguri spiacente lontananza. Sono presso te con tutta l'anima. c 13174

Tormento! Fra giorni ricorre quarto anniversario primo b..... Fidenti amiere auguriamoci cessino contrarietà. Amati sempre. c 13169 **Tuo.**

Tuo giurai. Avrei tanto desiderato; fummi impossibile venire. Dovrò ritardare, ma verrò appena possibile. Saluti affettuosissimi. c 13163

Sempre. Attendo ancora risposta mia corrispondenza. Indirizzai lettera vostro tre iniziali. c 13177

Sogno. Letto addolorata..... Mancami coraggio sagrificio. Supplicoti ancora scongiurandoti fede assoluta. Giungendo scrivo altro giornale nota data. Sempre..... sempre..... c 13164

TORINO 1899 — Tip. ROUX FRASSATI e C°.